

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

500^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 24 NOVEMBRE 1961

(Pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI,
indi del Presidente MERZAGORA

INDICE

DISEGNI DI LEGGE:

« Programma straordinario per favorire la rinascita economica e sociale della Sardegna, in attuazione dell'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 » (1408) così modificato: « Piano straordinario per favorire la rinascita economica e sociale della Sardegna, in attuazione dell'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 » (Seguito della discussione e approvazione con modificazioni):

AZARA	Pag. 23214
BARACCO	23210
BERGAMASCO	23210
CARBONI	23209
CREPELLANI	23185 e <i>passim</i>

GAVA	Pag. 23193, 23194
GELMINI	23205 e <i>passim</i>
LUSSU	23189, 23211
MILILLO	23204, 22205, 23206
MONNI	23201
MONTAGNANI MARELLI	23196
PARRI	23196, 23197, 23200
PASTORE, <i>Ministro senza portafoglio</i>	23185 e <i>passim</i>
RODA	23192 e <i>passim</i>
SPANO, <i>relatore di minoranza</i>	23184 e <i>passim</i>

INTERPELLANZE:

Annunzio	23215
----------	-------

INTERROGAZIONI:

Annunzio	23216
----------	-------

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

C E M M I , *Segretario*, dà lettura del processo verbale.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni il processo verbale s'intende approvato.

Seguito della discussione ed approvazione con modificazioni del disegno di legge: « Programma straordinario per favorire la rinascita economica e sociale della Sardegna, in attuazione dell'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, numero 3 » (1408), così modificato: « Piano straordinario per favorire la rinascita economica e sociale della Sardegna, in attuazione dell'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 »

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Programma straordinario per favorire la rinascita economica e sociale della Sardegna, in attuazione dell'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 ».

Riprendiamo l'esame degli articoli. Si dia lettura dell'articolo 23.

C E M M I , *Segretario*:

CAPO II

INTERVENTI PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE

Art. 23.

Allo scopo di favorire la valorizzazione delle risorse minerarie della Sardegna, la Sezione speciale, sia direttamente, sia con

la partecipazione di Enti pubblici ed imprese private sulla base di particolari convenzioni, è autorizzata ad assumere gli oneri relativi ad un programma straordinario di ricerca per l'accertamento delle risorse, di studi e sperimentazioni sulle possibilità di incremento della produttività estrattiva e di sfruttamento e lavorazione sul luogo dei minerali estratti.

La Sezione speciale è autorizzata altresì a concedere contributi fino al 50 per cento della spesa necessaria per la installazione di impianti pilota.

La Sezione speciale è altresì autorizzata a concedere contributi fino alla completa copertura della spesa necessaria per l'installazione di nuovi impianti di educazione delle acque alla quota giudicata idonea per la ricerca preparatoria di un nuovo ciclo di coltivazione delle miniere.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Spano e Lussu. Se ne dia lettura.

C E M M I , *Segretario*:

« Sostituire il testo dell'articolo con il seguente:

« Allo scopo di favorire la valorizzazione delle risorse minerarie della Sardegna, l'organo di attuazione promuoverà la costituzione di un ente regionale avente compiti di svolgere attività di ricerca mineraria secondo un organico programma, inteso a realizzare un inventario completo delle risorse minerarie dell'Isola, a favorire il progresso delle conoscenze scientifiche, dei metodi e delle tecniche, ed a sperimentare, anche con impianti pilota, le possibilità di sfruttamento e di lavorazione integrale dei minerali sul luogo.

L'organo di attuazione è autorizzato, altresì, a concedere contributi fino al 50 per cento della spesa necessaria per l'installazione di nuovi impianti di educazione delle acque

alla quota giudicata idonea per la ricerca preparatoria di un nuovo ciclo di coltivazione delle miniere.

La erogazione dei contributi è subordinata alla presentazione da parte dell'Ente ed all'approvazione da parte dell'organo di attuazione, di programmi organici per la valorizzazione integrale delle risorse minerarie e per l'attuazione di opere di carattere sociale in favore dei dipendenti delle aziende " ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Spano ha facoltà di illustrare questo emendamento.

S P A N O , *relatore di minoranza.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, il senso di questo emendamento risulta, mi pare, dall'impostazione che abbiamo dato ai problemi della rinascita in tutta la discussione generale del presente disegno di legge, ed è del resto chiaro di per se stesso. Vi sono tre punti in questo emendamento che vanno sottolineati. In primo luogo, la complessità del compito della ricerca mineraria in Sardegna. Tutti sanno quanto sia stato penoso, e come sia ancora incompleto il risultato, il compito, che ci si è posti già da alcune decine di anni, della redazione di una carta geologica sulla Sardegna per la conoscenza esatta delle nostre risorse minerarie. Tutti sanno che le società minerarie non hanno svolto questo compito se non con ricerche per così dire casuali. È noto il caso recente della « Montevecchio » che ha messo in opera dei cantieri all'aria aperta, ed ha scoperto quasi per caso materiale abbastanza ricco dopo decine e decine di anni di esistenza della società. In confronto al testo governativo il senso del nostro emendamento è il seguente: la ricerca mineraria è un'attività così importante per la nostra Isola che non può essere affidata a diverse iniziative ma deve essere centralizzata con la costituzione di un ente di ricerca mineraria. Aggiungo che noi avremmo proposto questo emendamento anche se fosse stato accettato l'emendamento nostro e quello della Regione all'articolo 4, cioè anche se la Regione avesse avuto la facoltà di procedere all'attuazione della

legge, perchè riteniamo appunto che quello della ricerca sia compito così gravoso che soltanto un ente, specialmente costituito e altamente specializzato, può assolvere.

Il secondo punto che vogliamo sottolineare nel secondo comma di questo emendamento è il limite di certi contributi. Opportunamente, a nostro parere, il disegno di legge governativo, considerando la necessità di nuovi impianti di educazione delle acque che sono essenziali soprattutto per il bacino minerario metallifero di Iglesias e principalmente per la società « Monteponi » (o per quella che era fino all'altro giorno la società « Monteponi ») aveva promesso un contributo del 50 per cento per questi impianti di educazione delle acque allo scopo di aiutare quelle società minerarie (però praticamente si tratta essenzialmente della « Monteponi »), ma aveva richiesto anche uno sforzo a quelle società, tenendo conto dei profitti ingentissimi realizzati nel passato, soprattutto in certe determinate contingenze. Il che significava che lo Stato avrebbe contribuito per il 50 per cento ma che le società avrebbero dovuto fare uno sforzo e contribuire anch'esse. Non abbiamo ben capito (certe cose è difficile capirle) perchè sia venuta dal Consiglio regionale sardo la proposta di coprire integralmente col denaro pubblico queste spese e meno ancora comprendiamo perchè la 1ª Commissione del Senato abbia ritenuto di dover accettare questo suggerimento che aggrava la situazione rendendo ancora maggiori i privilegi delle società monopolistiche minerarie sarde.

Il terzo punto, sul quale vogliamo attirare l'attenzione del Senato e sul quale chiediamo una modifica del disegno di legge, riguarda le garanzie per i contributi. Non vorremmo che i contributi dati a queste grosse società minerarie fossero erogati gratuitamente, senza nessuna garanzia. Sappiamo — per vecchia e dolorosa esperienza — che le coltivazioni di queste società sono state spesso coltivazioni di rapina, che non hanno lasciato niente in Sardegna, non hanno dato niente alle popolazioni sarde, non hanno neanche aumentato la continuità di lavoro. Pensiamo, dunque, che il contributo debba essere subordinato a garanzie serie che que-

ste società debbono dare sottoponendo all'approvazione dell'organo di attuazione programmi organici per lo sfruttamento integrale delle risorse minerarie. La spiegazione è molto semplice se si pensa che ci sono alcune società minerarie che hanno accumulato dei materiali poveri ma ancora suscettibili di essere sfruttati effettivamente. Non vorremmo che il fenomeno si rinnovasse in modo tale che queste società, rimanendo sempre indietro al progresso della tecnica e tenendo in vista soltanto il loro profitto ad un tasso massimo ed immediato, trascurassero le possibilità effettive di utilizzazione delle risorse minerarie.

Quindi, col nostro emendamento proponiamo che il contributo a favore di tali società, sia condizionato ai programmi organici che presenteranno per lo sfruttamento integrale e razionale delle risorse minerarie dell'Isola.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

CRESPELLANI. La Commissione è contraria, sul primo punto, all'istituzione di nuovi organismi, posto che anche il piano delle ricerche minerarie dovrà far parte delle proposte del Centro e potrà essere attuato dalla Sezione speciale, sia pure, come è previsto dal testo di legge, con accordi e convenzioni con enti pubblici o società private che abbiano un interesse a concorrere nelle ricerche.

Sul secondo punto, quello relativo agli impianti di eduazione delle acque, si è ritenuto di non dover fissare dei limiti, poichè nella realtà gli organi che incontrano maggiormente queste difficoltà sono quelli che esercitano l'estrazione del piombo e dello zinco, minerali che, come sapete, attraversano una gravissima crisi che è stata qui illustrata proprio dal senatore Granzotto Basso.

Perciò la Commissione mantiene il proprio testo.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro Pastore ad esprimere l'avviso del Governo.

PASTORE, Ministro senza portafoglio. Il Governo è del parere della Commissione a proposito di questo primo capoverso dell'emendamento, in cui si parla di enti particolari. Il Governo ha qualche dubbio sull'opportunità di portare al cento per cento il contributo per gli impianti di eduazione. Vedo invece che c'è convergenza a proposito del 50 per cento per le iniziative pilota.

Noi abbiamo qualche perplessità per la concessione di contributi al cento per cento. Si tratta di una linea che già la Cassa segue nel settore dei contributi alle iniziative industriali. Le erogazioni della Cassa non sono mai arrivate al cento per cento, anzi si è stabilito un *plafond* del 85 per cento e poi di fatto non si è mai superato. Si può infatti rischiare di trovarsi di fronte ad iniziative che, per il fatto che non costano niente all'imprenditore privato, sono prive di un solido fondamento tecnico-economico. Risponde a questo indirizzo la mia preoccupazione nel concedere i contributi, tanto è vero che il testo governativo prevedeva il 50 per cento sia per gli impianti pilota sia per gli impianti di eduazione.

Non sono poi favorevole all'emendamento laddove si parla di condizionamento. Ne capisco lo spirito. Io convengo sull'impostazione che chiamerò, nel senso rispettoso della parola, massimalistica. Ma la Sardegna non deve dimenticare che l'iniziativa privata ad un certo momento può anche non venire. Se noi vogliamo scuotere, se noi vogliamo rompere l'immobilismo industriale, dobbiamo evitare questo rischio.

Noi non abbiamo i poteri per dire alle imprese private: dovete venire qui; pertanto non consideriamo questo condizionamento favorevole allo sviluppo della Sardegna.

In conclusione, concordo con la Commissione nel non accettare la tesi dell'ente; concordo nel non accettare il terzo comma dell'emendamento; affaccio delle perplessità sull'opportunità di elevare al cento per cento il contributo alle spese per gli impianti di eduazione.

CRESPELLANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

C R E S P E L L A N I . Con i chiarimenti dati dal Ministro, io proporrei che il contributo sia portato alla stessa misura, che già esiste per altre iniziative della Cassa, dell'80 per cento . . .

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Vorrei precisare. Arriviamo all'80 per cento tra partecipazioni agli interessi e contributi. Io chiedo di valutare l'opportunità di ripristinare integralmente il testo presentato dal Governo, che mantiene il 50 per cento sia per gli impianti pilota sia per gli impianti di eduazione.

C R E S P E L L A N I . La ragione vera è che la Commissione ha ritenuto in questo caso di seguire un voto espresso dal Consiglio regionale.

S P A N O , *relatore di minoranza*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A N O , *relatore di minoranza*. Noi consideriamo un vantaggio il ritorno al testo governativo. Devo dire la verità, l'idea di dare il cento per cento del contributo alla società « Monteponi », il che significherebbe regalare un miliardo e mezzo ad una società che di miliardi ne ha guadagnati parecchi in Sardegna, ci sembra scandalosa. (*Interruzione dell'onorevole Pastore, Ministro senza portafoglio*). Capisco che lei non può accettare il mio linguaggio, onorevole Pastore, comunque aderiamo alla sua proposta.

C R E S P E L L A N I . Anche la Commissione aderisce alla proposta del Ministro.

P R E S I D E N T E . Senatore Spano, lei ritira il suo emendamento?

S P A N O , *relatore di minoranza*. Lo ritiro per quel che concerne il secondo comma, associandomi alla tesi esposta dall'onorevole Ministro. Mantengo l'emendamento per gli altri due commi, pur sapendo che, non essendo accettato nè dalla Commissione nè dal Governo, farà la fine degli altri.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti il primo ed ultimo comma dell'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Spano e Lussu sull'articolo 23, non accettati nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi li approva è pregato di alzarsi.

(*Non sono approvati*).

Metto ai voti l'articolo 23 nel testo proposto dal Governo che risulta del seguente tenore:

Art. 23.

Allo scopo di favorire la valorizzazione delle risorse minerarie della Sardegna, la Sezione speciale, sia direttamente, sia con la partecipazione di Enti pubblici ed imprese private sulla base di particolari convenzioni, è autorizzata ad assumere gli oneri relativi ad un programma straordinario di ricerca per l'accertamento delle risorse, di studi e sperimentazioni sulle possibilità di incremento della produttività estrattiva e di sfruttamento e lavorazione sul luogo dei minerali estratti.

La Sezione speciale è autorizzata altresì a concedere contributi fino al 50 per cento della spesa necessaria per l'installazione di impianti pilota e di nuovi impianti di eduazione delle acque alla quota giudicata idonea per la ricerca preparatoria di un nuovo ciclo di coltivazione delle miniere.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

I senatori Lussu e Spano hanno proposto un articolo 23-bis. Se ne dia lettura.

C E M M I , *Segretario*:

« Nel settore dell'industria, tanto il Piano decennale quanto i programmi annuali, devono indirizzare gli investimenti sulla base di scelte prioritarie, sia per quanto si riferisce ai settori di intervento che alle zone territoriali di localizzazione delle industrie al fine di promuovere lo sviluppo industriale, quanto più armonico ed uniforme possibile, in tutto il territorio della Sardegna.

In particolare, i programmi dovranno prevedere:

a) lo sviluppo della piccola e media impresa industriale sarda;

b) la formazione ed il potenziamento dell'industria di base e di prima trasformazione.

La erogazione delle provvidenze previste dalla presente legge alle grandi aziende ed imprese industriali è condizionata ai seguenti impegni delle imprese beneficiarie:

a) programmazione della loro attività produttiva di concerto con l'organo di attuazione;

b) immissione sul mercato della produzione a prezzi prefissati con l'organo di attuazione;

c) investimento in Sardegna di una quota dei profitti concordata con l'organo di attuazione.

Le aziende e le imprese industriali che chiedono di usufruire delle provvidenze previste dalla presente legge devono assicurare l'impiego di determinate aliquote di mano d'opera di concerto con le organizzazioni sindacali delle categorie interessate e con l'organo di attuazione.

Nei provvedimenti di concessione dei benefici della presente legge e nei capitolati di appalto dovrà essere inserita una clausola esplicita determinante l'obbligo per il beneficiario di applicare, nei confronti dei lavoratori dipendenti, condizioni non inferiori a quelle risultanti dai contratti collettivi della categoria ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Spano ha facoltà di illustrare questo emendamento.

S P A N O , relatore di minoranza. Lo illustrerò brevemente, dal momento che esso indica chiaramente una linea da seguire. Anche questo emendamento sottolinea tre aspetti diversi: in primo luogo l'interesse generale che presentano gli interventi per il potenziamento delle industrie in Sardegna; in secondo luogo le garanzie che ri-

teniamo debbano essere richieste alle società monopolistiche; in terzo luogo i provvedimenti per la mano d'opera.

Riguardo alla prima parte — l'indirizzo generale — noi richiamiamo particolarmente l'attenzione del Senato sulla necessità di scelte prioritarie che debbono esser fatte negli investimenti di capitale in Sardegna, sia per quel che si riferisce ai settori di intervento, sia per quel che si riferisce alle zone territoriali di localizzazione delle industrie. Ci sembra che, in particolare, come viene detto nell'emendamento stesso, debbano essere tenute presenti le due necessità: quella di assicurare lo sviluppo della piccola e media impresa industriale sarda — e qui probabilmente la dizione dell'emendamento è incompleta, comunque mi sembra abbastanza chiaro che si tratta della piccola e media impresa che già esiste e già talvolta si trova in difficoltà e va in malora — e quella di assicurare la formazione e il potenziamento di una industria di base di prima trasformazione intorno alla quale, come necessaria conseguenza, debbono e possono sorgere tutta una serie di piccole e medie industrie locali.

La seconda parte del nostro emendamento è la più importante proprio per il suo carattere di controllo del monopolio. Essa riguarda le garanzie che dobbiamo e possiamo richiedere a quelle grandi società monopolistiche alle quali venga concesso eventualmente il contributo. Noi riteniamo che l'organo di attuazione — noi speravamo che fosse la Regione sarda! — abbia il diritto di controllare la programmazione dell'attività produttiva di queste società monopolistiche, programmazione che fino ad ora o non c'è stata affatto, o è sfuggita a qualsiasi controllo, diminuendo così in molti casi le possibilità di sfruttamento delle risorse sarde e particolarmente delle risorse minerarie.

Chiediamo, inoltre, un controllo sui prezzi da parte dell'organo di attuazione, nonchè l'obbligo del reinvestimento in Sardegna di una quota dei profitti in misura concordata con l'organo di attuazione.

A nostro avviso quest'ultimo comma è essenziale, poichè lo sfruttamento di carat-

tere coloniale che ha gravato sulla Sardegna fin dall'Unità d'Italia è consistito essenzialmente in questo: uno sfruttamento di rapina delle risorse sarde da parte di queste grandi società — le quali in genere avevano la loro sede al di fuori dell'Isola — che, hanno tratto ingentissimi profitti, che si possono calcolare in decine e decine di miliardi, senza alcun reinvestimento in Sardegna di una benchè minima parte di tali profitti. In questo consiste essenzialmente, ripeto, il carattere coloniale dello sfruttamento capitalistico della Sardegna.

Pertanto, nel momento in cui lo Stato, attraverso un intervento di così grande rilievo come quello previsto da questo provvedimento, concede dei contributi ingenti a queste società, noi pensiamo che lo Stato stesso debba loro richiedere delle garanzie affinché i profitti realizzati vengano reinvestiti in Sardegna, onde la legge operi sul serio per la rinascita dell'Isola. Se così non fosse, noi andremmo veramente su quella linea che paventava il senatore Parri quando ammoniva: state attenti che voi rischiate di industrializzare la Montecatini — evidentemente l'ironia era pesante — e non la Sardegna.

La terza parte del nostro emendamento riguarda il trattamento che deve essere fatto alla mano d'opera in Sardegna, e, dato il carattere e la formazione politica del Ministro che partecipa a questa discussione a nome del Governo, non ho bisogno di illustrare questo particolare aspetto del problema. Voglio soltanto avvertire che evidentemente l'ultima parte del nostro emendamento, in relazione all'entrata in vigore della legge *erga omnes*, è pleonastica; tuttavia abbiamo voluto introdurla nell'emendamento per sottolineare in modo particolare l'obbligo che intendiamo attribuire a quelle società che ricevessero il beneficio dei contributi dello Stato nei confronti della mano d'opera sarda.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

C R E S P E L L A N I . La Commissione è del parere che la prima parte dell'emendamento, fino alla lettera *b*) compresa, possa essere accolta, mentre le altre parti non sono accettabili perchè, accogliendole, significherebbe fare il deserto in Sardegna e non l'industrializzazione.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Anche il Governo è del parere che la prima parte dell'emendamento, che è di natura programmatica e che risponde a convinzioni comuni, possa essere accolta, mentre per la seconda parte, e particolarmente per le lettere *a*) e *b*), valgono le considerazioni fatte prima.

Se potrebbe essere augurabile che ad un certo momento si introducessero condizionamenti di questa natura, io però debbo mettere in guardia i senatori sardi a non creare in Sardegna condizioni tali per cui le imprese industriali siano indotte ad installarsi altrove. Se domani si potrà, attraverso una politica economica generale, regolarizzare la situazione al livello nazionale, se ne discuterà e si cercherà di risolvere il problema nella maniera migliore possibile. Farlo soltanto per la Sardegna significherebbe creare, nei confronti dell'Isola, una condizione di inferiorità.

Per quanto riguarda la lettera *c*), io ritengo, e credo di averne già fatto cenno stamane e forse anche ieri, che questo rientri nei criteri da determinarsi da parte del Centro regionale e della Giunta regionale. Il Centro e la Giunta, che sono chiamati ad attuare le disposizioni di legge, se ne vedranno l'opportunità, diranno al Comitato dei ministri, organo che prenderà le decisioni, che fissi un criterio di questa natura obbligatorio.

Badate che anche qui ci sono dei precedenti. La politica economica del Governo negli ultimi tempi ha assunto un indirizzo esplicito mediante il Comitato per il credito e il risparmio, per il quale le grosse operazioni debbono passare, anche quelle per gli investimenti nel Mezzogiorno. L'istruttoria per la concessione dell'autorizzazione della emissione di obbligazioni ha sempre inteso verificare la destinazione del denaro ricavato dal mercato, e le concessioni sono state

date dopo aver avuto l'assicurazione formale che i frutti dell'operazione sarebbero stati utilizzati a favore del Mezzogiorno.

Sulla base di questa linea credo che i due organi, il Centro e la Giunta, possano domani fare queste proposte al Comitato dei ministri.

Per quanto concerne la terza questione, — e il senatore Spano ha invocato la mia origine sindacale — direi che proprio per questa origine io sono stato lieto, arrivando al Comitato dei ministri, di prender nota che la legge 634 già fissa questo obbligo; e siccome è una legge che si riferisce al Mezzogiorno, è evidente che vale anche per la Sardegna. Ha già detto del resto il senatore Spano che ciò è pleonastico, per la presenza ormai della legge *erga omnes*. Credo che, considerate queste due cose, la disposizione della legge 634...

SPANO, *relatore di minoranza*. Mi permetta, onorevole Ministro, lei sa probabilmente meglio di me che, malgrado l'*erga omnes*, ci sono anche delle industrie di Stato che non applicano purtroppo quella norma.

PASTORE, *Ministro senza portafoglio*. Io ho messo l'*erga omnes* in chiusura per rendere omaggio alla citazione fatta da lei, ma ho sottolineato il precetto legislativo della 634 che, le assicuro, la Cassa del Mezzogiorno fa rispettare in modo rigido. Abbiamo quindi già la garanzia che ella chiede di includere in questa legge.

PRESIDENTE. Poichè sulla prima parte dell'emendamento sono tutti d'accordo, pongo in votazione i primi due comma dell'emendamento stesso, accettati dalla Commissione e dal Governo. Chi li approva è pregato di alzarsi.

(Sono approvati).

SPANO, *relatore di minoranza*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPANO, *relatore di minoranza*. Io ho ascoltato con molta attenzione ciò che ha

detto l'onorevole Ministro circa le garanzie che noi richiediamo ai monopoli, particolarmente circa la lettera c) della seconda parte dell'emendamento. Da ciò che l'onorevole Pastore ha detto è evidente che egli è sensibile a tale questione e che ne comprende l'importanza.

Mi consenta, onorevole Ministro, di osservare che, nell'eventualità che ella ha prospettato, la facoltà di imporre questi condizionamenti, che a nostro parere sono assolutamente indispensabili, ad alcune società finanziarie o industriali, è discrezionale e la possibilità effettiva di imporli è assai vaga, mentre noi riteniamo necessario che un condizionamento di questo genere abbia carattere tassativo. Se effettivamente avverrà come prevediamo — secondo quanto si diceva recentemente in una riunione della Confindustria — che una fetta, probabilmente il 50 per cento, di questi 400 miliardi vada a finire alle grandi società che dovranno fornire i mezzi eccetera, e che dovranno fare dei grandi lavori, qualora queste società poi non reinvestiranno in Sardegna i benefici realizzati, o almeno non ne investiranno una quota elevata, allora davvero la rinascita della Sardegna non la faremo e i soldi li regaleremo non alla Sardegna, ma alle società per azioni e alle potenze finanziarie che alla Sardegna sono estranee.

Inviterei pertanto il Ministro a voler precisare il suo pensiero su questa materia e, a vedere in che modo, anche con un emendamento diverso del nostro, si può introdurre almeno questo condizionamento che è indispensabile porre ai monopoli in Sardegna.

LUSSU. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSSU. Signor Presidente, alla lettera c) di questo emendamento pregherei e la Commissione e il Ministro di considerare, con molta attenzione, la dizione del nostro testo. Il collega Crespellani, come ex-Presidente della Giunta regionale sarda, conosce il problema meglio di ogni altro e sa quanto vive siano queste esigenze espresse, non soltanto negli organismi politici e sindacali, ma

anche nel Consiglio regionale. È uno dei temi permanenti e fondamentali dell'azione nel campo industriale. E l'onorevole Crespellani sa meglio di ogni altro come queste esigenze siano legittime perchè sempre deviate dagli interessi maggiori dei monopoli e, se non si vuole adoperare l'espressione « monopoli », diciamo dei gruppi capitalistici maggiori come dice il collega Zotta. Per cui io pregherei la Commissione e il Ministro di voler considerare nuovamente la nostra proposta, naturalmente con la speranza che la possano alla fine condividere. Nella lettera c) del nostro emendamento è detto: « investimento in Sardegna di una quota dei profitti concordata con l'organo d'attuazione »; quindi vi sono due termini di garanzia per la Commissione e il Governo: che la quota non è fissata, è da fissare, e che la quota è da concordare. Due elementi quindi che danno al Governo ed alla maggioranza governativa, tutte le garanzie. Ma pregherei la Commissione ed il Governo di non volersi pronunciare contro questo punto c) che non è secondario agli effetti del piano.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro Pastore, per esprimere l'avviso del Governo.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Capisco tutta l'importanza per la Sardegna di questo obbligo dell'investimento in Sardegna e sono convinto che gli organi sardi dovranno attenersi a questa norma. Ritengo però che non debba diventare una norma legislativa. Siccome i criteri dovranno essere fissati in quella sede, ritengo che sia ovvio che l'economia generale della Sardegna abbia interesse a che i risultati di una economia in sviluppo non se ne vadano tutti altrove, ma questo può essere fissato attraverso il Comitato dei Ministri su proposta degli organi sardi. (*Interruzioni dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Loro possono formulare un ordine del giorno in questa sede.

S P A N O , *relatore di minoranza*. Non capisco come potremmo avere questa ga-

ranza se non attraverso una norma legislativa.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Ma voi non avete garanzie di dettaglio nella legge. Solo su questo argomento vi trovate privi di garanzia? (*Interruzione del senatore Spano, relatore di minoranza*).

Questo problema è stato risolto in linea di principio. Si è detto: qui non si fa il piano o il programma, qui si fa uno strumento dal quale deriveranno il piano ed il programma. È evidente che i piani ed i programmi saranno fatti in Sardegna ed in Sardegna saranno fissati i criteri di attuazione.

Il ministro non ha difficoltà a dichiarare pubblicamente che, posto che sarà ancora egli il presidente del Comitato dei ministri, in quella sede sarà ben lieto di collaborare a ratificare una decisione in questo senso del Centro regionale e della Giunta.

P R E S I D E N T E . Senatore Spano, insiste nell'emendamento?

S P A N O , *relatore di minoranza*. Io posso riconoscere la buona volontà del Ministro, la sua sensibilità, eccetera. Non riesco però a comprendere come egli, nella qualità di Presidente del Comitato dei Ministri per la Cassa per il Mezzogiorno possa ottenere l'applicazione di una norma di questo genere, se tale norma non diventa legislativa. Io sono convinto che egli farà tutto quello che potrà fare, che avrà tutta la buona fede e la buona volontà del mondo; ma se non c'è una norma legislativa, i monopoli prenderanno i denari dello Stato, continueranno ad accumulare profitti ed esporteranno poi dalla Sardegna, questi profitti, senza lasciare nè un'opera nè un soldo nella nostra Isola. Questa è la situazione di fronte alla quale ci troviamo.

Noi denunciemo lo sfruttamento coloniale e comprendiamo che il pericolo esiste. Il Ministro afferma: bisogna provvedere, ma rifiuta di farlo nell'unico modo in cui è possibile, cioè attraverso una norma legislativa. Qui voi state attuando quella legge coloniale dei monopoli che noi abbiamo denunciato in

sede di discussione generale! (*Commenti e proteste dal centro*).

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Non possiamo restare sotto queste ripetute accuse. Le operazioni che saranno compiute in attuazione del programma non c'è alcun dubbio che passeranno attraverso agli organi per le regolari deliberazioni. È ovvio che tali organi non saranno chiamati a dare lo spolverino alle formali richieste di prestiti e di contributi da parte delle aziende. Essi saranno abilitati a concedere i contributi in conto capitale e sugli interessi nella misura che valuteranno opportuna e sulla base di prestabilite condizioni.

Quella è la sede in cui ciò può essere fatto. Fuori di lì, no. E ne volete la ragione? Voi continuate a puntare contro i monopoli. Io vi dico che fissata questa norma in sede legislativa, come volete voi, rischiate di scoraggiare le piccole e le medie imprese. Se invece la valutazione la facciamo in seno al Comitato, possiamo farla differenziata nei confronti dei complessi che già hanno dato prova o che lasceranno chiaramente a vedere di avere intenzione di esportare i redditi dei loro investimenti dalla Sardegna.

P R E S I D E N T E . Metto in votazione gli ultimi tre commi dell'articolo 23-bis, presentato dai senatori Spano ed altri. Chi li approva è pregato di alzarsi.

(*Non sono approvati*).

Si dia lettura dell'articolo 24.

C E M M I , *Segretario*:

Art. 24.

La Sezione speciale è autorizzata ad assumere a proprio carico la parte di oneri, non coperta dal contributo della Cassa per il

Mezzogiorno, per la costruzione di opere e servizi di attrezzatura nelle aree di sviluppo industriale o nei nuclei di industrializzazione che saranno istituiti in Sardegna, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 21 della legge 29 luglio 1957, n. 634, e successive modificazioni ed integrazioni.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Lo metto ai voti. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 24-bis.

C E M M I , *Segretario*.

Art. 24-bis.

La Sezione speciale è autorizzata a promuovere la costituzione di una Società finanziaria per azioni, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2461 del Codice civile, con il compito di promuovere ed assistere ogni iniziativa industriale, sia direttamente, che attraverso la partecipazione al capitale delle imprese.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Spano, Lussu e Roda. Se ne dia lettura.

C E M M I , *Segretario*:

« *Sostituire il testo dell'articolo con il seguente* :

« L'organo di attuazione promuoverà la costituzione di una Società di finanziamenti industriali per azioni a prevalente capitale pubblico ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2461 del Codice civile.

La Società finanziaria ha il compito di promuovere e assistere la creazione di imprese industriali cui si riconosca fondamentale importanza ai fini della piena occupazione dei lavoratori e della integrale valorizzazione delle risorse isolate. La Società finanziaria promuoverà anche la costituzione

di piccole e medie industrie anche attraverso la partecipazione al capitale.

Alla sottoscrizione del capitale della Società e dei successivi aumenti possono concorrere enti economici e finanziari ed istituti di credito e assicurazione che abbiano la natura di enti pubblici o di diritto pubblico.

L'organo di attuazione è autorizzato a sottoscrivere il capitale della Società finanziaria per la somma di lire 20 miliardi in ragione di lire 2 miliardi per ciascun esercizio finanziario dal 1960-61 al 1969-70.

Alla sottoscrizione del capitale della Società e dei successivi aumenti possono altresì concorrere singoli o società private semprechè in misura non eccedente il 49 per cento dell'intero capitale sociale secondo le modalità che saranno determinate nello Statuto.

Alla nomina del Consiglio di Amministrazione della Società finanziaria gli enti pubblici o di diritto pubblico e gli altri azionisti concorrono, in proporzione all'ammontare delle rispettive partecipazioni azionarie.

All'Amministrazione regionale è riservata la nomina di almeno metà dei componenti del Consiglio di Amministrazione ed in complesso alla Regione ed agli enti pubblici o di diritto pubblico in ogni caso la nomina di tre quarti di tali componenti.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione è scelto fra i componenti la cui nomina è riservata all'Amministrazione regionale ed il Vice Presidente fra gli altri.

Il bilancio annuale della Società finanziaria chiuso al 31 dicembre di ogni anno, insieme alle relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio sindacale è presentato entro il 31 gennaio successivo per l'approvazione all'Amministrazione regionale ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Roda ha facoltà di illustrare questo emendamento

R O D A . Onorevoli colleghi, la questione è molto importante. Io mi rendo conto del perchè la maggioranza abbia inserito, per favorire il finanziamento delle industrie, l'articolo 24-bis che però, parliamoci con grande franchezza, è insufficiente, è monco, non dice nulla, è indeterminato e lacunoso e po-

trebbe dar luogo ad equivoci nefasti sul piano dell'attuazione pratica.

Mi rendo anche conto del perchè l'articolo 24-bis sia stato inserito all'ultimo momento, dietro sollecitazione della Regione sarda. Però cosa manca a questo articolo? E mi dispiace che non sia presente il collega senatore Zotta, il costituzionalista Zotta il quale sarebbe il primo a rilevare l'incompletezza, l'incongruenza giuridica, e, soprattutto ai fini pratici, l'inconsistenza di questo articolo. Cosa manca? Quando si tratta di costituire una società finanziaria, una "holding", bisogna non tacere per lo meno quali siano le cose essenziali di questa società: e le cose essenziali sono i suoi compiti: i limiti del suo intervento, i limiti del suo capitale finanziario, e infine la composizione del suo Consiglio.

Cosa vogliamo promuovere con questa società? Non si dice niente, e non si parla nemmeno di limiti di capitale. Ma ha senso una società finanziaria, che si richiami all'articolo 2461, cioè alle società per azioni, e non delimiti la portata del suo intervento? Allora, in teoria una società di questo tipo potrebbe anche sorgere con capitale di un milione, perchè, nel nostro Paese, possiamo ancora costituire una società per azioni con capitale di un milione.

Inoltre dobbiamo vedere la composizione qualitativa del capitale, perchè, se si tace anche su questo argomento, si può correre il rischio, di far partecipare lo Stato per una quota magari assai cospicua, di decine di miliardi, ed anche con successivi aumenti, ma fino a un concorso di partecipazione che non darebbe allo Stato la possibilità di controllare nulla perchè in minoranza. In altri termini, noi potremmo far correre allo Stato il rischio di sborsare miliardi in gran copia fino alla concorrenza, supponiamo, del 49 per cento del capitale, con il che tuttavia non dirigeremmo un bel niente e ci troveremmo nella situazione, che non è certo eccezionale e non è di poche imprese, in cui lo Stato è in minoranza e può anche rischiare di perdere tutti i suoi quattrini, senza con ciò svolgere opera di direzione e di guida.

Il nostro articolo sostitutivo non mira quindi che a integrare quanto si tace nel testo. Accetta lo spirito dell'articolo 24-bis

proposto dalla maggioranza, ma lo completa. In altri termini, sistema le incongruenze che ho denunciato, delimita i compiti essenziali, il capitale sociale e la composizione qualitativa del capitale.

E veniamo ai compiti essenziali. Quando voi dite che questa società finanziaria avrà il compito di promuovere ed assistere ogni iniziativa industriale, sia direttamente che attraverso la partecipazione al capitale delle imprese, allora sorge veramente l'obbligo di stabilire, come minimo, che consistenza economica vogliamo dare a questa società. E noi, nel nostro emendamento, abbiamo stabilito come minimo il capitale di 20 miliardi come partecipazione dello Stato. Venti miliardi non sono una cifra buttata lì a caso: 20 miliardi rappresentano la misura del 51 per cento del totale o quanto meno più del 50 per cento, e significano che l'apporto privato, da qualunque parte provenga, dovrà essere di altrettanto all'incirca. Ed allora ecco che una massa di capitale, raccolta attraverso dieci anni (20 miliardi), costituirà veramente un volano per l'impianto di industrie in Sardegna.

Soprattutto quando stabiliamo che, nella formazione del capitale di questa società, il capitale privato può concorrere (e vi concorrerà) anche alla distribuzione dei benefici, in misura paritetica allo Stato, ma che esso non potrà eccedere il 49 per cento, ebbene non facciamo nient'altro che consacrare una garanzia che del resto esiste già nell'articolo 2461 del Codice civile, che a sua volta si richiama ad una legge speciale del 1938. Ma queste cose bisogna ribadirle, specialmente in una legge di questo tipo.

Terzo punto. Quando stabiliamo (e con questo non deroghiamo affatto al principio informatore delle società per azioni) che i tre quarti dei consiglieri di amministrazione della "holding", della finanziaria in oggetto, siano nominati dallo Stato e dagli enti che parteciperanno almeno alla costituzione del capitale e al finanziamento della holding in una misura non inferiore al 51 per cento, ci avvaliamo di un nostro preciso diritto che ci dà la garanzia che quello che è il sacrificio finanziario previsto nel Piano di rinascita non sarà vano perchè il timore

della barca lo terrà sempre l'ente pubblico: vale a dire non deleghiamo al capitale privato (che potrebbe fare soltanto i suoi interessi privatistici) alcunchè. Ed è così che interpretiamo, almeno sotto il punto di vista finanziario, lo spirito che informa il presente disegno di legge.

Ma con tutta obiettività debbo dire che non mi sentirei di insistere sull'ultimo capoverso del nostro emendamento (e lo dipenderei se i miei colleghi Lussu e Spano me lo concedessero), il quale stabilisce che il bilancio annuale della società finanziaria (che si chiuderà ogni anno al 31 dicembre, come avviene per questo tipo di società) sia approvato dall'Assemblea regionale entro il 31 gennaio successivo. I termini mi sembrano troppo ristretti e su questo punto non insisterei, lasciando che si applichino le norme comuni del Codice civile che prevedono un termine di 3 o 4 mesi.

G A V A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G A V A . Mi sembra di dover fare alcune osservazioni all'emendamento sostitutivo proposto dai senatori Spano, Lussu e Roda; alcune sono di stile e di sistema. È evidente che, se si istituisce una società finanziaria, la si istituisce per gli scopi che sono previsti dal presente provvedimento. Gli scopi li abbiamo dichiarati all'articolo primo e quindi è inutile ripeterci.

In secondo luogo, desidererei far osservare che è giusto che vi possano partecipare enti creditizi ed assicurativi di diritto pubblico od enti addirittura pubblici e che è giusto che essi abbiano la maggioranza almeno del 51 per cento, il che consente che anche privati ed enti di natura privata possano partecipare nella misura del 49 per cento. (*Interruzione del senatore Spano, relatore di minoranza*). Questo è un punto che è bene sia definito nell'articolo 24-bis proposto dalla Commissione. Tutto il resto mi sembra che sia in parte superfluo, in parte contraddittorio con la natura della società finanziaria. È ovvio che il Consiglio d'amministrazione sia nominato in proporzione degli apporti dei singoli

enti, ma allora non si può prevedere che la Regione sia rappresentata dalla metà dei membri del Consiglio d'amministrazione, e, se si tratta di una società finanziaria, è assolutamente impossibile prevedere che il bilancio relativo sia approvato da un organo amministrativo come la Regione. Sono incongruenze che non dobbiamo lasciar passare.

Quello che si può invece dire, e secondo me va detto, è che, essendo la Sezione speciale parte della Cassa per il Mezzogiorno, il Presidente del Comitato dei Ministri, nella relazione annua che presenta al Parlamento circa l'attività della Cassa stessa, deve dare informazioni anche riguardo all'attività della società finanziaria, costituita in maggioranza da enti di diritto pubblico. Questo e non più. Ma questa norma già esiste, perchè la Cassa per il Mezzogiorno è obbligata a dare al Parlamento le informazioni sulla sua attività.

Ritengo quindi, in conclusione, che si possa prevedere che alla società finanziaria partecipino enti creditizi e assicurativi pubblici o di diritto pubblico, che questi enti abbiano la maggioranza delle azioni cioè il 51 per cento, e basta: tutto il resto mi sembra superfluo.

S P A N O , *relatore di minoranza*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A N O , *relatore di minoranza*. A me sembrano molto ragionevoli le osservazioni fatte dal senatore Gava. Devo dire che noi avevamo steso l'emendamento in una formulazione molto vasta per una preoccupazione di chiarezza, che spero ella comprenderà, senatore Gava; si dice che chi è stato scottato dall'acqua calda ha paura anche dell'acqua fredda! Tuttavia, essenziale per lo emendamento è quello su cui il senatore Gava si è soffermato. Quindi siamo d'accordo per ritirare il primo, il secondo, il terzo comma, e così il sesto, il settimo e l'ottavo, conservando semplicemente il quarto e il quinto, eventualmente modificati.

G A V A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G A V A . Se l'onorevole Presidente permette, si potrebbe andare avanti nell'esame del disegno di legge, con l'intesa di integrare l'articolo della Commissione 24-bis accogliendo questi concetti: che alla società finanziaria possano partecipare enti creditizi ed assicurativi pubblici o di diritto pubblico, e che le azioni degli enti di diritto pubblico debbano avere la maggioranza nei confronti delle partecipazioni di carattere privato.

S P A N O , *relatore di minoranza*. Si occupa lei di redigere l'emendamento?

G A V A . Lo faccio subito.

C R E S P E L L A N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C R E S P E L L A N I . Concordo con quanto ha detto l'onorevole Gava, quindi la formulazione dell'emendamento può essere fatta d'accordo. Però debbo far presente una altra considerazione: nell'emendamento proposto dai senatori Spano, Lussu e Roda, si prevede che « L'organo di attuazione è autorizzato a sottoscrivere il capitale della società finanziaria per la somma di lire 20 miliardi in ragione di lire 2 miliardi per ciascun esercizio finanziario dal 1960-61 al 1969-1970 ». Conservando questo capoverso, con la partecipazione della Sezione speciale in ragione di 20 miliardi, da versarsi in ragione di 2 miliardi per anno, mi preoccupa il fatto che per l'esercizio 1960-61 è stanziata una quota di soli cinque miliardi, di cui due andrebbero assorbiti dalla quota di partecipazione.

G A V A . No, questo comma scomparirà nella formulazione del nuovo emendamento.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Vorrei anch'io, prima che si dia luogo alla redazione del nuovo emendamento, sottoporre alla considerazione di coloro che lo redigeranno l'opportunità, anzitutto, di sancire la presenza nella società finanziaria della Regione che in questo caso non figura; inoltre vorrei suggerire — e lo faccio in base all'esperienza — che, fermo restando che la maggioranza è degli enti pubblici, nell'ambito della società finanziaria sia assicurata all'organo di attuazione una posizione determinante, poichè noi avremo ampio modo di constatare come con l'andare del tempo l'organo di attuazione diverrà sempre più il centro motore dal quale partiranno varie iniziative. Pertanto, se l'organo di attuazione sarà presente in modo determinante nella società finanziaria, noi saremo ampiamente garantiti, altrimenti potrebbero intervenire interessi diversi a modificare gli orientamenti della stessa società.

Quindi la mia proposta è la seguente: in primo luogo sancire la presenza della Regione nella società finanziaria; in secondo luogo sancire una posizione determinante dell'organo di attuazione in seno alla società finanziaria.

P R E S I D E N T E . Accantoniamo allora l'esame dell'articolo 24-bis. Si dia lettura dell'articolo 25.

C E M M I , *Segretario*:

Art. 25.

La Sezione speciale, previa autorizzazione del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, può concedere contributi in conto capitale, in misura non superiore al 40 per cento dell'ammontare delle spese totali, per l'allestimento e l'ampliamento di impianti industriali, esclusi quelli produttori di energia elettrica. La Sezione speciale è tuttavia autorizzata a concedere all'Ente sardo di elettricità contributi per l'ampliamento dei suoi impianti e la costruzione di linee di trasporto di energia elettrica.

Oltre ai macchinari e alle attrezzature, sono comprese nel calcolo della spesa le opere murarie e le altre indicate nell'articolo 19 della legge 29 luglio 1957, n. 634. Quando i macchinari, le attrezzature e le opere siano ammessi a contributo a qualsiasi altro titolo, a termini di disposizioni diverse dalla presente legge, la Sezione speciale può integrare i contributi medesimi fino alla concorrenza della misura indicata nel comma precedente.

Presso la Sezione speciale è istituito un apposito Fondo per la concessione di garanzie sussidiarie nei limiti del 30 per cento dei mutui concessi dagli istituti di credito a medie e piccole imprese che, pur presentando requisiti di validità economica e tecnica, non possono fornire in proprio le necessarie garanzie reali agli istituti finanziatori.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Banfi, Spano, Lussu e Roda. Se ne dia lettura.

C E M M I , *Segretario*:

« *Sostituire il testo dell'articolo con il seguente:*

" L'Organo di attuazione può concedere contributi in conto capitale in misura non superiore al 40 per cento dell'ammontare delle spese totali per l'allestimento e l'ampliamento di impianti nei settori delle industrie di base o di prima trasformazione, esclusi quelli produttori di energia elettrica appartenenti a singoli o società private.

L'erogazione dei contributi sarà condizionata all'impegno da parte delle imprese beneficiarie di programmazione della loro attività produttiva di concerto con l'Organo di attuazione.

L'Organo di attuazione è altresì autorizzato a concedere all'Ente elettrico sardo contributi per l'ampliamento dei suoi impianti e la costruzione di linee di trasporto di energia elettrica " ».

M O N T A G N A N I M A R E L L I .
Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

MONTAGNANI MARELLI. Nel mio intervento in sede di discussione generale mi sono sforzato di dimostrare, sulla base di cifre statistiche ufficiali, come il consumo di energia elettrica per uso industriale sia del tutto inadeguato alle necessità di una regione vasta come la Sardegna. Ho anche tentato — e spero di esservi riuscito — di dimostrare come una delle ragioni fondamentali di questo insufficiente consumo di energia elettrica per uso industriale sia costituita dal fatto che nell'Isola opera una società produttrice ed erogatrice di energia elettrica in condizioni di monopolio, in modo tale cioè da controllare la quantità di energia distribuita e soprattutto da imporre prezzi di monopolio.

Ora, è indubbio che è nell'interesse dello sviluppo industriale dell'Isola rompere questa situazione di monopolio. Se noi accettassimo il principio che una società privata può essere aiutata nel creare o nell'ampliare impianti che rafforzerebbero questa situazione monopolistica, andremmo nel senso opposto a quello che ci proponiamo; mentre se noi favorissimo la costituzione di un ente di carattere pubblico che non avesse scopi di ricerca del massimo profitto, ma che si proponesse di distribuire la maggior quantità possibile al prezzo più basso possibile, indubbiamente avvantaggeremmo lo sviluppo industriale dell'Isola, che è l'obiettivo principale che ci proponiamo di raggiungere.

Per questo motivo manteniamo l'emendamento da noi proposto e chiediamo che sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ed esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

CRESELLANI. Già l'articolo 25 nella formulazione della Commissione prevede l'esclusione dei contributi per l'allestimento e l'ampliamento di impianti industriali produttori di energia elettrica. Si fa eccezione esclusivamente per l'Ente sardo di elettricità che è precisamente un organismo pararegionale, senza finalità di lucro, che persegue lo scopo di creare condizioni per il consumo di energia al più basso prezzo possibile.

Poichè la Commissione non vede quale possa essere la differenza fra questa dizione e quella proposta dai senatori Banfi, Spano ed altri, dichiara di respingere l'emendamento in esame.

PASTORE, Ministro senza portafoglio. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'emendamento proposto dai senatori Banfi, Spano, Lussu e Roda, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Sull'articolo 25 è stato presentato un altro emendamento da parte dei senatori Parri, Busoni, Fenoaltea, Caleffi, Masciale, Cianca, Roda e Barbareschi. Se ne dia lettura.

CEMMI, Segretario:

« *Aggiungere, dopo le parole: " può concedere " del primo comma dell'articolo 25, le altre: " alle imprese aventi particolare interesse per la Regione dal punto di vista dell'incremento dell'occupazione e del reddito " ».*

PRESIDENTE. Il senatore Parri ha facoltà di illustrare questo emendamento.

PARRI. L'emendamento non ha bisogno di un'ampia illustrazione nel senso che risponde evidentemente al desiderio di porre una limitazione, attraverso l'indicazione di un criterio di impiego, alla concessione, che è la più preoccupante, relativa a questa parte del disegno di legge concernente i contributi in conto capitale, che possono arrivare sino al 40 per cento. La misura a mio parere, è esorbitante.

Ho detto poc'anzi che, se vi sono imprese che vengono in Sardegna a condizione di avere il 40 per cento di contributo in conto capitale, o sono imprese sballate o sono imprese parassitarie, alle quali la Sardegna non deve dare una parte dei fondi che devono essere riservati invece per gli impieghi più redditizi. Mi pare pertanto che occorra, per

lo meno, fissare un criterio, di per sè normale, che spero sia ugualmente seguito anche se non espressamente previsto, ma che è bene, a mio avviso, includere nella legge come direttiva per coloro che debbono applicarla, e secondo il quale un beneficio così notevole, così eccezionale, può essere concesso soltanto in casi eccezionali.

Quali possono essere i casi eccezionali per la Regione sarda? Quelli in cui, ad esempio, un'impresa assicuri un notevole incremento di occupazione o di reddito che si traduca in un impulso all'economia generale della Regione sarda.

Sono ragioni di tale evidenza, che io spero che la Commissione, il Ministro e i colleghi vorranno accettare questo emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sullo emendamento in esame.

C R E S P E L L A N I . La Commissione non è favorevole all'emendamento per il fatto che tutte le imprese che si faranno innanzi a chiedere i benefici di questo provvedimento dovranno trovare inquadramento nel piano generale o nei programmi particolari. È evidente che, se un'industria non rientrerà nel piano o nei programmi, sarà esclusa dagli speciali benefici previsti. Il Comitato dei Ministri vedrà, volta per volta, se accogliere o meno le richieste.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole ministro Pastore ad esprimere l'avviso del Governo.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio.* Io concordo con la Commissione. Mi rifaccio anche in questo caso (oltre a tutto già si dice nel testo: « in misura non superiore al 40 per cento ») all'esperienza della Cassa per il Mezzogiorno, dove il contributo è dato fino al 20 per cento. Coloro che gradano, anche qui, sono gli organi di programmazione e di attuazione, tenendo conto delle imprese di particolare interesse per la Regione. Tali organi, cioè, determinano l'impresa che avrà il massimo e quella che avrà il minimo; e c'è una fascia entro la quale è possibile fare questi condizionamenti. La

esperienza della Cassa per il Mezzogiorno è qui a confortare, nel senso che il meccanismo ha funzionato bene.

P R E S I D E N T E . Senatore Parri, insiste sull'emendamento?

P A R R I . Insisto perchè il caso della Sardegna è un po' particolare. Sono tipiche della Sardegna le imprese minerarie, che hanno in parte caratteristiche di imprese immobiliari, pesanti, a limitata occupazione. Almeno la Regione le impegnasse a impiantare stabilimenti di lavorazione del metallo! Ma fino a quando si limitano a ricavare il metallo dal minerale attraverso i processi elettrotermici o elettrochimici permessi dall'ampia disponibilità di energia, all'economia regionale interessano relativamente poco. E poichè gli impianti sono costosi, e le richieste di contributo potrebbero essere rilevanti, io vedo in tutto ciò un pericolo per l'economia della Regione e per il Piano di rinascita. Per tale motivo mi permetto di insistere sull'emendamento.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio.* Senatore Parri, mi consenta di richiamare l'articolo 18 della legge n. 634 che stabilisce i contributi alle imprese industriali fino al 20 per cento e aggiunge: la determinazione delle modalità, le caratteristiche delle piccole e medie industrie che possono fruire del contributo nonchè l'ammontare di questi ultimi sono stabiliti su proposta della Cassa sentito il parere del Ministero dell'industria.

Non dico che si debba ripetere questo testo: di fatto funziona presso il Comitato dei Ministri una Commissione che gradua il contributo avendo presente come prima condizione la capacità di occupazione. Sulla base di ciò che emerge, la Commissione fa le proposte alla Cassa e al Comitato dei Ministri ed avviene quindi la decisione. Questo stesso

meccanismo può essere applicato in sede di legge per la Sardegna.

P A R R I . Qui non si parla di medie e piccole imprese.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Ho citato il testo dell'articolo per dire come sia possibile avere le garanzie. Del resto, il disegno di legge all'esame dell'altro ramo del Parlamento prevede l'ammissione al contributo di tutte le imprese, limitando però il finanziamento fino al capitale di 6 miliardi. In ogni modo io chiedo che si mantenga il criterio di lasciare all'organo di attuazione di graduare il contributo a seconda dell'interesse che l'impresa che chiede ha per la Sardegna.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Parri ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Metto ai voti l'articolo 25. Chi l'approva è pregato di alzarsi

(È approvato).

Passiamo all'articolo 26. Se ne dia lettura.

C E M M I , *Segretario*:

Art. 26.

La Sezione speciale, previa autorizzazione del Comitato dei Ministri, può concedere contributi per il pagamento degli interessi per mutui concessi da Istituti di credito, per la costruzione di nuovi impianti industriali, per il rinnovo, la conversione o l'ampliamento di impianti industriali già esistenti, in misura tale che il tasso di interesse non risulti superiore a quello più favorevole praticato nei territori di cui all'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive integrazioni.

I finanziamenti di cui al precedente comma riguardano le spese necessarie per la realizzazione dei progetti, ivi comprese, nel li-

mite di un quinto di dette spese, quelle relative alla formazione delle scorte necessarie in relazione alle caratteristiche del ciclo di lavorazione e alla natura della produzione.

La Sezione speciale può altresì effettuare anticipazioni agli Istituti di credito, da regolare con apposita convenzione, per la concessione alle attività industriali di prestiti di esercizio a medio termine.

Le operazioni effettuate dagli Istituti di credito ai sensi del comma precedente saranno gravate dal tasso di interesse più favorevole praticato nei territori di cui all'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive integrazioni.

R O D A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* **R O D A** . Onorevole Ministro, vorrei richiamare la sua attenzione su quanto ebbi l'onore di esporre a lei e all'Assemblea, nel corso della discussione generale, in materia di finanziamenti e crediti all'industria. Quello che vale per l'industria vale anche per gli altri settori. Noi sappiamo che purtroppo questi finanziamenti vengono attribuiti in base a dei preventivi, e che poi si controlla se il preventivo che reca un impegno di spesa collimi con l'opera fatta. Sappiamo purtroppo come, nel nostro Paese, vengano fatti i preventivi dai privati e come vengano accettati dagli enti pubblici. Ed è inutile che porti degli esempi.

Io desidero chiedere con tutta umiltà, dal momento che non sono addentro alle segrete cose e non sono in grado di dare consigli, come ci possiamo garantire di fronte al malvezzo, esistente nel nostro Paese, di presentare un preventivo di spesa che in molti casi supera la spesa che effettivamente si intende compiere; con il che il contributo del 30 o del 40 o del 50 per cento diventa del 60, dell'80 e in certi casi del cento per cento. I 400 miliardi si volatilizzeranno e diventeranno qualcosa di meno di 250 miliardi.

Mi sembra di aver portato un contributo di carattere pratico. Se lei potesse dare una assicurazione di massima che ci tranquillizzasse sotto questo aspetto, dell'impiego cioè

dei fondi del contribuente, le sarei veramente grato, signor Ministro.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Io penso si possa trovare una garanzia nel testo del già citato articolo 18, il quale dice: « La Cassa per il Mezzogiorno può concedere, ai sensi dell'articolo seguente, contributi fino al 20 per cento della spesa documentata ». Se la Commissione ed il Senato concordano, si può trovare il modo di includere questa garanzia, che mi pare possa tranquillizzare il senatore Roda.

R O D A . Però in base ad un consuntivo o a un preventivo?

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. I contributi sono dati dopo: è evidente che dobbiamo dare un po' di fiducia all'Organo di attuazione. Non avremo là della gente che vuole buttar via del denaro.

R O D A . Per meglio precisare, si sarebbe dovuto dire: « documentate in base a un consuntivo di spesa ».

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Questo mi pare ovvio perchè non si può avere una documentazione del preventivo, solo che si tenga conto attraverso quali e quante fasi passa la costituzione di una impresa. Trovo ovvio, in questo momento, che sarà sulla base delle cose fatte e non delle cose da fare.

P R E S I D E N T E . Comunque l'articolo 25 è già stato votato. Il senatore Roda ha ottenuto l'assicurazione che chiedeva dall'onorevole Ministro, assicurazione che sarà verbalizzata.

Metto ai voti l'articolo 26. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 26-bis.

C E M M I , *Segretario*:

Art. 26-bis.

Per favorire il processo di industrializzazione della Sardegna durante il periodo di applicazione del piano straordinario di interventi, il Ministero delle partecipazioni statali promuoverà l'impianto di industrie di base e di prima trasformazione da parte di aziende di Stato.

Gli investimenti relativi non faranno carico sul programma di finanziamento della presente legge.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo sono stati presentati due emendamenti sostitutivi dell'ultimo comma: il primo da parte del senatore Parri, l'altro da parte dei senatori Crespellani, Monni, Carelli, Azara e Carboni. Si dia lettura dei due emendamenti.

C E M M I , *Segretario*:

« Sostituire l'ultimo comma con il seguente:

" Alle aziende a partecipazione statale che attuano il piano d'investimenti di cui al comma precedente, saranno applicabili tutti i benefici previsti dalla presente legge " ».

PARRI

« Sostituire l'ultimo comma con il seguente:

" Nell'ambito dei programmi regolarmente approvati e su deliberazione del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, alle aziende a partecipazione statale che attuano il Piano di investimenti di cui al comma precedente possono essere applicati i benefici previsti dalla presente legge " ».

CRESPELLANI, MONNI, CARELLI,
AZARA, CARBONI

P R E S I D E N T E . Un terzo emendamento è stato presentato dai senatori Mon-

ni, Crespellani, Azara, Carboni, Bolettieri, Bussi, Genco e Florena, che propongono di inserire nel precedente emendamento sostitutivo, dopo le parole: « al comma precedente », le altre: « e alle aziende previste nella legge regionale 7 maggio 1953, n. 22 ».

C R E S P E L L A N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C R E S P E L L A N I . Vorrei dire al senatore Parri che, se egli ritiene ambigua la espressione del mio emendamento « possono essere applicati », sono disposto a modificare l'espressione in « sono applicabili ».

P R E S I D E N T E . Senatore Parri, si associa all'emendamento dei senatori Crespellani ed altri con la modifica proposta dallo stesso senatore Crespellani?

P A R R I . Onorevole Presidente, posso acquietarmi fino a un certo punto. Ringrazio il senatore Crespellani. In effetti usando l'indicativo si sopprime la ragione principale di discriminazione, ma di essa rimane traccia in due dizioni, una delle quali mi pare superflua e inopportuna, e cioè le parole « nell'ambito dei programmi regolarmente approvati », il che mi pare debba esser sottinteso. Poi c'è l'altra: « e su deliberazione del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno ». Che senso ha? Se c'è già un obbligo, per il Ministro delle partecipazioni statali, di promuovere questi interventi, perchè deve intervenire il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, quando è interesse unico della Regione ottenere la maggiore mole di investimenti?

C R E S P E L L A N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C R E S P E L L A N I . In ogni caso alla deliberazione del Comitato dei Ministri non si sfugge perchè l'articolo 25 dice: « La Sezione speciale, previa autorizzazione del Co-

mitato dei Ministri per il Mezzogiorno ». Quindi non vi è dubbio che anche per le industrie a partecipazione statale debba pronunciarsi il Comitato dei Ministri. Comunque possiamo eliminare come superfluo il richiamo specifico.

P A R R I . Allora lei, senatore Crespellani, potrebbe consentire a sopprimere questa menzione, che non è necessaria.

C R E S P E L L A N I . Si potrebbe dire così: « Alle aziende a partecipazione statale che attuano il piano di investimenti, di cui al comma precedente, sono applicabili tutti i benefici previsti dalla presente legge ». Questa dizione va bene?

P A R R I . Sì.

C R E S P E L L A N I . Soltanto che c'è anche un emendamento aggiuntivo.

P R E S I D E N T E . Sì, c'è l'emendamento aggiuntivo che recita: « e alle aziende previste dalla legge regionale 7 maggio 1953, n. 22 ».

P A R R I . Allora nella dizione dell'emendamento si sopprime l'indicazione del Comitato dei Ministri.

C R E S P E L L A N I . La formulazione potrebbe essere questa: « Alle aziende a partecipazione statale e alle aziende previste dalla legge regionale 7 maggio 1953 n. 22... ». Si tratta di aziende che possono essere costituite con la partecipazione della Regione alla formazione del capitale.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro Pastore ad esprimere l'avviso del Governo.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, io ho riservato a questo articolo 26-bis un'attenzione particolare di alcuni giorni perchè questo problema delle aziende di Stato è venuto al Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno ben due volte, il 22 marzo e il 13 luglio, ed è venuto

proprio per far partecipare le aziende a partecipazione statale a tutti i benefici previsti dalla legislazione. E all'unanimità il Comitato dei Ministri ha inteso di eliminare ogni concetto di discriminazione tra aziende private e aziende di Stato. Quindi, io non posso ignorare una deliberazione del Comitato dei Ministri presa all'unanimità e che risponde, vorrei notare, ad una linea di coerenza, corrisponde cioè a quelle preoccupazioni che mi hanno fatto dire ieri a questa parte (*ri volto alla sinistra*) che non si può fare per esempio una discriminazione fra piccole, medie e grandi imprese, perchè, o signori, se vogliamo industrializzare la Sardegna, ne vengano di aziende, di Stato e non di Stato! Una discriminazione di questo genere quindi in un modo o nell'altro potrebbe creare disparità ed io dovrei insistere, per essere coerente con la decisione presa dal Comitato dei Ministri all'unanimità, nel non stabilire il concetto « nell'ambito dei programmi », perchè questo allora bisognerebbe metterlo in testa all'articolo in cui diamo i contributi a tutte le aziende in genere. A me pare che l'emendamento proposto dal senatore Parri risponda meglio al concetto, tanto più che non vi vedrei molta differenza, se non la discriminazione. Quindi eliminiamo le parole « nell'ambito dei programmi ».

C R E S P E L L A N I . Ed allora resterebbe soltanto la modifica proposta dal senatore Monni.

M O N N I . C'è un mio emendamento. Signor Presidente, siccome l'onorevole Ministro ha dichiarato che accetta l'emendamento proposto dal senatore Parri, mentre io avevo fatto un emendamento aggiuntivo a quello presentato dal senatore Crespellani, vorrei sapere come ora viene aggiunto l'emendamento proposto da me.

C R E S P E L L A N I . Ormai l'emendamento Parri e l'emendamento Crespellani hanno combaciato e quindi su questo nuovo emendamento si innesta il suo, senatore Monni.

M O N N I . Sì, ma come? Vediamolo.

P A S T O R E , *Muustro senza portafoglio* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Se si intende provvedere ad una nuova redazione di comune accordo, io sono ben lieto; tuttavia, per semplificare le cose, si potrebbe aggiungere all'emendamento Parri, dopo le parole: « alle aziende a partecipazione statale », le altre, proposte dal senatore Monni, e cioè: « e a quelle previste dalla legge regionale 7 maggio 1953, n. 22 ».

P R E S I D E N T E . Va bene così? Adirisce, senatore Crespellani?

C R E S P E L L A N I . Sì.

M O N N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M O N N I . Allora la dizione sarebbe questa: « Alle aziende a partecipazione statale e a quelle previste dalla legge regionale 7 maggio 1953, n. 22, saranno applicabili... ».

C R E S P E L L A N I « Sono » applicabili!

M O N N I . Veramente il futuro è usato nell'emendamento Parri. Comunque, se preferite, diciamo pure: « sono applicabili tutti i benefici previsti dalla presente legge ». Siamo d'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti la nuova formulazione del secondo comma dell'articolo 26-bis, che risulta del seguente tenore: « Alle aziende a partecipazione statale che attuano il Piano di investimenti di cui al comma precedente, ed alle aziende previste nella legge regionale 7 maggio 1953, n. 22, sono applicabili tutti i benefici previsti dalla presente legge ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 26-bis nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 26-ter. Se ne dia lettura.

C E M M I , *Segretario:*

Art. 26-ter.

Le agevolazioni di cui ai precedenti articoli 23, 24, 25 e 26 sono concedibili anche per le opere iniziate prima dell'entrata in vigore della presente legge, purchè l'inizio non sia anteriore al 28 gennaio 1961.

P R E S I D E N T E . Il senatore Spano ha presentato un emendamento tendente a sopprimere questo articolo.

Il senatore Spano ha facoltà di svolgerlo.

S P A N O , *relatore di minoranza.* In tutta la discussione che qui è avvenuta su questi articoli del disegno di legge concernenti lo sviluppo industriale della Sardegna, il pericolo affacciato dalla maggioranza è che si possa fare il deserto in Sardegna, come ha detto il senatore Crespellani, o che si respinga comunque la possibilità che aziende nuove vengano in Sardegna, come ci ha detto l'onorevole Ministro.

In questa linea, che ha una sua logica, per quanto noi non l'accettiamo, non si capisce l'articolo 26-ter, che estende dei benefici ad aziende che hanno già un'attività in Sardegna e che hanno iniziato la loro attività senza evidentemente prevedere dei benefici particolari. Si ha l'impressione che questo articolo sia fatto su misura, come ho avuto l'onore di dire nel discorso che ho tenuto come relatore di minoranza, per una o due società venute in Sardegna. Ed allora veramente non mi pare affatto accettabile che noi diamo a questa possibilità di concedere contributi un valore retroattivo nei confronti di aziende che sono già in Sardegna. Per ciò veramente mi pare che, anche

nel quadro del disegno di legge, se voi siete coerenti con la linea che vi siete prefissa, dovrete accogliere la soppressione.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio.* Vorrei dare soltanto una notizia per sdrammatizzare un poco la questione. Io non ho partecipato alla redazione, però la legge 634 ha un comma di questo tipo all'articolo 19, ove il concetto di retroattività, che è sempre un concetto pericoloso, era già sancito. E non credo che per questa legge siano valide le ragioni che lei ha supposto!

L U S S U , *relatore di minoranza.* Pericoloso, molto pericoloso!

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

C R E S P E L L A N I . La Commissione non aveva particolari motivi per includere o escludere questo concetto. La verità è che si è ritenuto di accogliere un emendamento proposto, nei voti alle Camere, da parte del Consiglio regionale; e pensiamo che il Consiglio regionale si sia indotto a formulare questo voto, per non creare una disparità a danno degli operatori che sono stati più volenterosi, e a vantaggio di quelli che vanno sul luogo unicamente allettati da maggiori benefici, ma per una ragione di giustizia equilibratrice.

Per questi motivi mi sembra che si possa mantenere l'articolo.

S P A N O , *relatore di minoranza.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A N O , *relatore di minoranza.* Non mi sembra che questo motivo sia pertinente, perchè il Consiglio regionale ci aveva anche proposto di portare al 100 per cento i con-

tributi agli impianti di educazione delle acque; fortunatamente il Senato — e dobbiamo questo giusto voto, io credo, anche all'aiuto che ci ha dato il Ministro Pastore — è ritornato indietro su questa norma. Ora io invito il Senato — e mi appello anche questa volta all'onorevole Pastore — a tornare indietro anche su questa norma.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Visto che considera positivo l'aiuto del Ministro, accetti anche questa volta il suo parere.

R O D A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* R O D A . Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi non tanto sui precedenti della retroattività, quanto sul termine. Capita qualche volta anche a noi, in sede di Commissione finanze e tesoro, di concedere la retroattività, ma si tratta di periodi limitati a qualche mese. Qui invece concediamo la retroattività a delle opere costruite un anno fa, ciò che è pericolosissimo. Non si sa nemmeno quale impegno di spesa comporta una disposizione di questo genere!

Pertanto io vorrei proporre, *pro bono pacis*, che all'articolo 26-ter le parole « 28 gennaio 1961 » siano sostituite con le altre « 28 luglio 1961 », riducendo così il termine di sei mesi.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Se noi approviamo una retroattività di sei mesi, senatore Roda, possiamo veramente lasciar sorgere il sospetto di chissà quali ragioni hanno consigliato questo termine, mentre la data qui prevista, in analogia alla norma della legge n. 634, si riferisce alla data di presentazione del disegno di legge.

Ma poi vi è una ragione ancora più sostanziale per opporsi ad ogni modifica. Noi non sappiamo ancora quando il disegno di

legge diverrà operante poichè dovrà passare all'esame dell'altro ramo del Parlamento. Ebbene, chi ci dice che le iniziative che sono oggi in corso non si fermeranno in attesa che la legge sia approvata definitivamente? E noi abbiamo forse interesse a che le iniziative in corso attendano l'approvazione definitiva della legge? Evidentemente no.

Pertanto la data del 28 gennaio 1961, che praticamente è la data di presentazione del disegno di legge, mi pare possa eliminare ogni dubbio che ci siano delle ragioni non confesse, e quindi chiedo che venga mantenuta.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento soppressivo dell'articolo 26-ter proposto dal senatore Spano e non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Metto ai voti l'articolo 26-ter. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 27.

C E M M I , *Segretario*:

CAPO VI

INTERVENTI NEI SETTORI DELLA PESCA, DELL'ARTIGIANATO, DEL COMMERCIO E DEL TURISMO

Art. 27.

La Sezione speciale è autorizzata a:

a) concedere contributi fino al 40 per cento della spesa necessaria per la provvista o riconversione di mezzi nautici e relative attrezzature per più razionali sistemi di pesca e per l'ammodernamento degli impianti delle tonnare, per l'allestimento di nuovi impianti e attrezzature di conservazione, distribuzione e vendita di prodotti ittici e per l'ammodernamento di quelli esistenti, com-

preso l'acquisto di automezzi per il trasporto del prodotto ai mercati di vendita. Il contributo viene elevato fino ad un massimo del 50 per cento per le cooperative di pescatori;

b) concedere, congiuntamente ai contributi di cui alla lettera precedente, contributi nel pagamento degli interessi su mutui contratti per finanziare il 40 per cento della spesa, in misura tale da far gravare sul mutuario non più del 3 per cento annuo;

c) effettuare anticipazioni agli Istituti di credito, da regolare con apposita convenzione, per la concessione di prestiti di esercizio a breve e medio termine agli operatori della piccola pesca.

La garanzia sussidiaria, di cui al terzo comma dell'articolo 25, è estesa anche agli operatori della piccola pesca.

P R E S I D E N T E. Su questo articolo, alle lettere a) b) e c) del primo comma i senatori Milillo e Ruggeri hanno proposto tre emendamenti. Se ne dia lettura.

C E M M I, Segretario:

« Al primo comma, lettera a), sostituire le parole: " fino ad un massimo del 50 per cento per le cooperative di pescatori " con le altre: " fino ad un massimo del 75 per cento per le cooperative di pescatori " »;

« Al primo comma, lettera b), sostituire le parole: " il 40 per cento della spesa " con le altre: " il resto della spesa " »;

« Al primo comma, lettera c), ed all'ultimo comma, aggiungere in fine le parole: " e loro cooperative " ».

C R E S P E L L A N I. La Commissione è favorevole a questi emendamenti.

P A S T O R E, Ministro senza portafoglio. Anche il Governo è favorevole.

P R E S I D E N T E. Metto allora ai voti gli emendamenti proposti dai senatori Milillo e Ruggeri, accettati dalla Commissione e dal Governo. Chi li approva è pregato di alzarsi

(Sono approvati).

Metto ai voti l'articolo 27 nel testo modificato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 28.

C E M M I, Segretario:

Art. 28.

La Sezione speciale è autorizzata a:

a) concedere agli imprenditori artigiani contributi non superiori al 40 per cento della spesa per gli ammodernamenti ed ampliamenti degli impianti esistenti e per la creazione di nuovi impianti. Il contributo viene elevato fino ad un massimo del 50 per cento per le cooperative di produzione artigiana;

b) concedere, congiuntamente ai contributi di cui alla lettera precedente, sussidi in conto pagamento degli interessi su operazioni di credito a medio termine per non oltre il 50 per cento della spesa ed in misura tale da far gravare sull'artigiano non più del 3 per cento annuo.

La garanzia sussidiaria, di cui al terzo comma dell'articolo 25, è estesa anche a favore degli imprenditori artigiani.

P R E S I D E N T E. Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Milillo e Simonucci. Se ne dia lettura.

C E M M I, Segretario:

« Al primo comma, lettera a), sostituire le parole: " fino ad un massimo del 50 per cento per le cooperative di produzione artigiana " con le altre: " fino ad un massimo del 75 per cento per le cooperative di produzione artigiana " ».

P R E S I D E N T E. Il senatore Milillo ha facoltà di illustrare questo emendamento.

M I L I L L O. L'emendamento non ha bisogno di illustrazione.

P R E S I D E N T E. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sullo emendamento in esame.

C R E S P E L L A N I . La Commissione ritiene di poterlo accettare.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro Pastore ad esprimere l'avviso del Governo.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Io accetto l'emendamento, però avrei visto volentieri un'aumento anche per i piccoli artigiani non associati in cooperative, non del 75 per cento, ma comunque un leggero aumento. Si potrebbe portare, ad esempio, il contributo sino al 50 per cento.

M I L I L L O . Sono d'accordo.

P R E S I D E N T E . Si intende allora che gli emendamenti sono i seguenti: al primo comma, lettera *a*), sostituire le parole « non superiori al 40 per cento » con le parole « non superiori al 50 per cento », e le parole « fino ad un massimo del 50 per cento per le cooperative di produzione artigiana » con le altre « fino ad un massimo del 75 per cento per le cooperative di produzione artigiana ».

Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Milillo e Simonucci, accettato dalla Commissione e dal Governo, e l'emendamento proposto dal Governo. Chi li approva è pregato di alzarsi.

(Sono approvati).

Sempre sull'articolo 28 è stato presentato un emendamento da parte del senatore Gelmini. Se ne dia lettura.

C E M M I , *Segretario*:

« Al primo comma, lettera *a*), aggiungere infine le parole: " ed i consorzi indicati nell'articolo 3 della legge 25 luglio 1956, numero 860 " ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Gelmini ha facoltà di illustrare questo emendamento.

G E L M I N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, all'articolo 28, lettera *a*),

si stabilisce che il contributo a fondo perduto viene elevato al 75 per cento per le cooperative artigiane. Ora, io vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che per gli artigiani non esiste soltanto questa forma di associazione economica che, nell'accezione del termine, è la forma che dovrebbe assorbire l'impresa e annullare la sua autonomia. In generale gli artigiani preferiscono forme meno vincolanti che possono consentire di conservare l'autonomia e la personalità autonoma dell'impresa e dell'imprenditore.

La legge n. 860, sul riconoscimento giuridico, prevede infatti altre forme di associazioni che godono di tutti i benefici previsti dalla legge. Ora, noi pensiamo che queste forme consortili, che sono previste all'articolo 3 della legge n. 860, che possono sorgere e dar luogo a delle attività analoghe a quelle che possono essere sviluppate dalla cooperativa, devono essere comprese fra quelle che godono dei benefici previsti da questa legge.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

C R E S P E L L A N I . La Commissione non è contraria all'emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro Pastore ad esprimere l'avviso del Governo.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Neppure il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento aggiuntivo presentato dal senatore Gelmini al primo comma, lettera *a*), accettato dalla Commissione e dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(E approvato).

All'articolo 28 è stato presentato un altro emendamento da parte del senatore Gelmini. Se ne dia lettura.

C E M M I , *Segretario:*

« *Al primo comma, lettera b), dopo la parola "concedere", inserire l'altra: "anche"».*

P R E S I D E N T E . Il senatore Gelmini ha facoltà di illustrare questo emendamento.

G E L M I N I . L'emendamento è chiarissimo. Esso vuole consentire, a coloro che non godono del contributo a fondo perduto, di ottenere il contributo sugli interessi quando compiono le operazioni normali. A me sembra che la dizione attuale della lettera b) non dia questo preciso diritto agli artigiani che contraggono il mutuo senza il contributo a fondo perduto; pertanto l'aggiunta della parola « anche » tenderebbe a consentire agli artigiani che non godono di questo diritto di poter utilizzare questa previdenza sugli interessi per i mutui.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

C R E S P E L L A N I . L'emendamento mi sembra pleonastico. Il significato della disposizione è nel senso che se il secondo beneficio può essere concesso a chi ha goduto del primo beneficio, a maggior ragione potranno invocare il secondo beneficio quegli organismi che non hanno goduto del primo. Il pensiero è già chiaro nel testo della Commissione

P R E S I D E N T E . Senatore Gelmini, insiste sull'emendamento?

G E L M I N I . Non insisto.

P R E S I D E N T E . Sempre all'articolo 28 è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Milillo e Simonucci. Se ne dia lettura.

C E M M I , *Segretario:*

« *Al primo comma, lettera b), sostituire le parole: "per non oltre il 50 per cento del-*

la spesa" con le altre: "per il resto della spesa"».

P R E S I D E N T E . Il senatore Milillo ha facoltà di illustrare questo emendamento.

M I L I L L O . Mi richiamo a quanto ho detto prima.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

C R E S P E L L A N I . La Commissione è favorevole.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole ministro Pastore ad esprimere l'avviso del Governo.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio.* Il Governo è favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Milillo e Simonucci al primo comma, lettera b), accettato dalla Commissione e dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato.*)

Sull'articolo 28 è stato infine presentato un emendamento da parte dei senatori Milillo e Simonucci. Se ne dia lettura:

C E M M I , *Segretario:*

« *All'ultimo comma aggiungere in fine le parole: "e loro cooperative"».*

P R E S I D E N T E . Il senatore Milillo ha facoltà di illustrare questo emendamento.

M I L I L L O . L'emendamento non ha bisogno di illustrazione.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

C R E S P E L L A N I . La Commissione è favorevole.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole ministro Pastore ad esprimere l'avviso del Governo.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Il Governo è favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dai senatori Milillo e Simonucci, accettato dalla Commissione e dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 28 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 29. Se ne dia lettura.

C E M M I , *Segretario*:

Art. 29.

La Sezione speciale è autorizzata a costituire, in base ad apposita convenzione, presso un Istituto di credito, un fondo per la concessione di prestiti alle aziende di artigianato artistico, con riferimento agli ordinativi di prodotti destinati alle vendite fuori della Sardegna.

La Sezione speciale è altresì autorizzata a concedere contributi per l'attuazione di programmi di assistenza tecnica e artistica alla produzione artigiana e per la creazione di una efficiente organizzazione commerciale.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte del senatore Gelmini. Se ne dia lettura.

C E M M I , *Segretario*:

« All'ultimo comma, aggiungere in fine le parole:

” nonchè per l'attuazione delle iniziative all'uopo proposte o promosse dalle Commissioni provinciali per l'artigianato e dalle Amministrazioni comunali e provinciali ” ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Gelmini ha facoltà di illustrare questo emendamento.

G E L M I N I . Signor Presidente, l'ultimo comma dell'articolo 29 dice: « La Sezione speciale è altresì autorizzata a concedere contributi per l'attuazione di programmi di assistenza tecnica ed artistica alla produzione artigiana e per la creazione di una efficiente organizzazione commerciale ». È stata esclusa l'« I.S.O.L.A. che invece era menzionata in modo specifico nel testo governativo. Ma nell'articolo non viene specificato chi saranno i destinatari di queste sovvenzioni. Ora la legge n. 860, mi permetto di rammentarlo ancora una volta, istituisce le commissioni dell'Albo con compiti che sono analoghi a quelli indicati all'articolo 29. Infatti, all'articolo 12 della legge n. 860, concernente il riconoscimento giuridico delle imprese artigiane, fra i compiti indicati, e che dovrebbero essere svolti da questi organismi, ve ne sono alcuni che sono analoghi a quelli indicati dall'ultimo comma di questo articolo. Ora noi pensiamo che i contributi che saranno stanziati ed erogati a favore di queste iniziative possono anche essere dati alle Commissioni provinciali dell'Albo e alle Amministrazioni comunali e provinciali. Sono, questi organi ed enti che ho indicato, i più vicini agli interessi degli artigiani che rappresentano (soprattutto le commissioni dell'Albo) unitariamente di fronte alla legge; e pertanto danno, anche per la loro veste pubblica, tutte le garanzie che queste iniziative saranno portate avanti con beneficio degli interessati. Per questo proponiamo questo emendamento, sperando che sia accolto dalla Commissione.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

C R E S P E L L A N I . L'Istituto sardo per l'organizzazione dei lavori artigianali è stato escluso, non perchè si voglia escluderlo dai benefici della legge, ma unicamente perchè, rientrando esso nell'ambito generale delle aziende di artigianato artistico, può essere ammesso a godere dei benefici come qualunque altra organizzazione del genere.

Riteniamo che nei termini precisati dalla formulazione del testo proposto dalla Commissione sia esaurito tutto il campo di azione di questi interventi.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Concordo con la Commissione.

P R E S I D E N T E . Senatore Gelmini insiste nell'emendamento?

G E L M I N I . Non voler mantenere almeno le Commissioni provinciali, che in questo settore hanno tutte le carte in regola per condurre avanti l'attività indicata in questo articolo, mi sembra una cosa che non ha nessuna spiegazione valida.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Non capisco perchè lei voglia affermare che non c'è spiegazione. La spiegazione c'è ed è naturale: tutte le iniziative, e quindi anche quelle promosse dalle Commissioni provinciali, godono di questo diritto. Non c'è esclusione. È veramente pleonastico il suo emendamento. È un aggiungere ciò che non è necessario.

G E L M I N I . Non insisto.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 29 nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 30.

C A R E L L I , *Segretario*:

Art. 30.

La Sezione speciale, al fine di rafforzare la struttura commerciale della regione, è autorizzata:

a) a promuovere e a finanziare l'istituzione di borse merci e di esperimenti di aste, il miglioramento dei servizi di informazione commerciale, lo svolgimento di campagne pubblicitarie e la partecipazione a manifestazioni fieristiche;

b) ad assumere a proprio carico gli oneri a cui gli enti che ne hanno facoltà debbono far fronte per la istituzione di magazzini generali nell'ambito delle aree di sviluppo industriale e dei nuclei di industrializzazione e nei centri di maggiore interesse commerciale;

c) a concedere contributi, nella misura non superiore al 4 per cento, nel pagamento degli interessi per crediti a medio termine relativi a nuovi impianti o all'ammodernamento delle strutture commerciali esistenti, compresi gli automezzi per trasporto merci in conto proprio.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Crespellani, Carboni, Azara, Monni, Tirabassi, Bussi, Varaldo e Baldini. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

« Alla lettera c) aggiungere, in fine, le parole: " nonchè le navi specificamente attrezzate per il traghetto di automezzi commerciali e turistici da e per la Sardegna " ».

Il senatore Crespellani ha facoltà di illustrare questo emendamento.

C R E S P E L L A N I . Abbiamo constatato nella realtà che le navi traghetto, le quali hanno iniziato il loro esercizio, sono insufficienti a smaltire il traffico della Sardegna. È da prevedere, com'è già avvenuto in altri porti ed in altre regioni marittime, che si allestiscano navi specificamente attrezzate.

zate per il trasporto di automezzi, perchè naturalmente sulle navi traghetto, finchè ci sarà concorrenza tra vagoni ed automezzi, ad avere la precedenza saranno i vagoni. Si chiede pertanto con il nostro emendamento che si estendano i benefici in oggetto alla lettera c) anche a queste particolari costruzioni navali.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Poichè già esistono i contributi del credito navale per questo settore, chiedo se questi ulteriori contributi si considerano cumulabili o meno.

C A R B O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A R B O N I . C'è su questo argomento un progetto presentato dal ministro Jervolino che non è ancora diventato legge. Siccome questo è un piano aggiuntivo, è chiaro che potrà entrare in applicazione soltanto se la legge nazionale non verrà promulgata.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Mi dichiaro d'accordo sull'emendamento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo alla lettera c) proposto dai senatori Crespellani ed altri ed accettato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 30 nel testo emendato. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 31.

C A R E L L I , *Segretario*:

Art. 31.

La Sezione speciale è autorizzata a concedere contributi, in misura non superiore al

4,50 per cento, nel pagamento degli interessi sui mutui contratti per la realizzazione di adeguate attrezzature ricettive e di altre attrezzature complementari nelle aree riconosciute idonee a divenire centri di attrazione delle correnti turistiche.

I mutui di cui al precedente comma, che, in deroga alle vigenti leggi in materia, avranno un periodo di preammortamento di tre anni e un periodo di ammortamento di venti anni, non potranno superare il 75 per cento dell'importo riconosciuto ammissibile.

La Sezione speciale è altresì autorizzata a stipulare apposite convenzioni con gli Istituti di credito per la concessione di garanzie sussidiarie, sino al limite del 30 per cento dei mutui concessi, da regolarsi con un apposito fondo cui faranno anche carico gli oneri relativi al periodo di preammortamento e a quello di ammortamento eccedente la durata normale.

P R E S I D E N T E . I senatori Crespellani, Carboni, Azara, Monni, Tirabassi, Busi, Varaldo e Baldini hanno presentato un emendamento tendente ad inserire al primo comma, dopo le parole: « attrezzature ricettive », le altre: « anche di carattere sportivo ».

Metto ai voti questo emendamento. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 31 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 32.

C A R E L L I , *Segretario*:

DISPOSIZIONI FINALI

Art. 32.

Al pre-finanziamento di cinque miliardi ed alla spesa di cinque miliardi per l'esercizio 1960-61, previsti dall'articolo 6, si fa

fronte con un'aliquota del fondo di cui al capitolo 561 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio 1959-60 in deroga al disposto della legge 27 febbraio 1955, n. 64, e con un'aliquota del fondo di cui al capitolo 538 dello stato di previsione dello stesso Ministero del tesoro per l'esercizio 1960-61. Per l'esercizio 1961-62 si provvede con un'aliquota del fondo previsto al capitolo 546 di detto stato di previsione.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

C R E S P E L L A N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C R E S P E L L A N I . Alla fine del primo comma, in luogo di articolo 546 deve leggersi articolo 545.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'articolo 32 con la correzione suggerita dal senatore Crespellani. Chi l'approva è pregato di alzarsi

(È approvato).

Presidenza del Presidente MERZAGORA

P R E S I D E N T E . Dobbiamo ora riprendere l'esame dell'articolo 24-bis che era stato accantonato.

B A R A C C O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A R A C C O . La formulazione del nuovo testo del secondo comma dell'articolo 24-bis non è stato ancora del tutto definita. La Commissione deve ancora chiarire qualche punto.

R O D A . Credo, signor Presidente, che sia opportuno sospendere brevemente la seduta per concordare il testo definitivo, data l'importanza dell'emendamento.

P R E S I D E N T E . Procediamo allora in questo modo: nel mentre i colleghi interessati concordano la formulazione definitiva dell'articolo 24-bis, darò la parola ai senatori che hanno chiesto di parlare sul complesso del disegno di legge.

È iscritto a parlare, per dichiarazione di voto, il senatore Bergamasco. Ne ha facoltà.

B E R G A M A S C O . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, desidero esprimere, anche a nome degli altri colleghi liberali, il nostro compiacimento per il fatto che è giunto alla soglia dell'approvazione il Piano detto di rinascita economica e sociale della Sardegna, che, già previsto dallo Statuto speciale della Regione, è stato poi oggetto di approfonditi studi da parte di vari organi autorevoli e di Commissioni.

Non si può dubitare che la Sardegna, per le sue caratteristiche insulari, per le sue tradizioni storiche, per la sua eccentricità rispetto alla parte maggiore del Paese, per alcune altre sue particolarità, tra le quali la relativamente scarsa densità demografica ed il limitato consumo interno, si differenzia profondamente dalle altre Regioni italiane, anche da quelle che si possono ritenere parimenti sottosviluppate.

Per questo noi liberali abbiamo sempre riconosciuto la necessità di un intervento organico, di un intervento straordinario, a favore del quale si sono battuti in numerosi Convegni gli amici sardi del nostro Partito e, fra gli altri, con fervida passione, il

nostro ex collega onorevole Sanna Randaccio, al quale mi è caro rivolgere un saluto in questo momento. Riteniamo che il Piano, così come elaborato dopo lunghi studi ed ora presentato all'approvazione del Senato, possa pienamente raggiungere gli scopi che si prefigge. Vi sono, è vero, dal nostro punto di vista, alcune riserve su questioni di dettaglio, riserve che non abbiamo ritenuto di far valere in questa sede per non ritardare ulteriormente l'approvazione del provvedimento e che, se mai, saranno avanzate in seguito, qualora il disegno di legge dovesse essere oggetto di modifiche da parte dell'altro ramo del Parlamento.

Ma, per attenerci alle linee fondamentali, il Piano, che accoglie in larga parte i voti espressi dalla Regione, ha il grande pregio di conciliare ed armonizzare l'iniziativa dello Stato e quella della Regione, distribuendo felicemente le parti fra i tre organi ai quali la sua attuazione rimane affidata: la Cassa per il Mezzogiorno, opportunamente integrata dal Presidente della Giunta regionale sarda, con attribuzioni direttive, la nuova Sezione speciale della Cassa stessa, di composizione mista nazionale e regionale, con attribuzioni esecutive, ed il Centro regionale di sviluppo, emanante dalla Regione, con attribuzioni consultive e compiti di iniziativa. D'altra parte, il piano, pur ricalcando in gran parte il sistema già sperimentato nel Mezzogiorno, riconosce maggiore importanza a quegli stimoli ed incentivi che sono necessari per mettere in moto le forze vive dell'Isola e del Paese. Chiamando così a collaborare l'iniziativa dello Stato e quella privata, esso pone in essere le condizioni della sperata ripresa economica, poichè è chiaro che ogni programma straordinario di sviluppo deve essere capace di creare un'economia sana e redditizia che, una volta avviata, sia suscettibile di vivere e di svilupparsi in modo autonomo.

In questa prospettiva e in considerazione dell'eccezionalità dell'intervento, ci sembra accettabile la prescrizione di alcuni particolari vincoli all'attività privata, ritenuti necessari per coordinarla al piano generale di sviluppo.

Naturalmente il successo del Piano, che ha soprattutto le caratteristiche di una leg-

ge-quadro, e quindi, in definitiva, la rinascita della Sardegna, dipenderanno poi dai singoli piani di attuazione; di questi non è possibile oggi discutere, bastando per ora rilevare che tutte le premesse e condizioni sono poste perchè tali piani di attuazione abbiano a pienamente rispondere alle necessità concrete. Più di questo per il momento non si sarebbe potuto fare.

Tuttavia vi sono due pericoli dai quali occorre guardarsi. Il Piano potrebbe essere messo in forse se non si tenesse ben presente il principio, sempre riaffermato, e da ultimo anche in questa sede, dall'onorevole Ministro, che le provvidenze previste dal Piano stesso debbono aggiungersi e non sostituire quelle normali o straordinarie già disposte nel quadro della legislazione per il Mezzogiorno. Questo è oggi perfettamente pacifico, ma bisogna pensare alle tentazioni che potrebbero presentarsi in avvenire.

In secondo luogo, al fine di evitare intralci allo svolgimento del Piano, occorre affrontare e risolvere i gravi problemi che sorgeranno per il coordinamento degli interventi (interventi ordinari e straordinari) dello Stato e della Regione, della Cassa per il Mezzogiorno, del Piano Verde, del Piano di rinascita e via dicendo.

Nella ferma fiducia che il Governo saprà vigilare sull'attuazione del Piano, così come ha saputo predisporlo e proporlo, darò con i colleghi della mia parte voto favorevole al disegno di legge. *(Applausi dal centro)*.

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Lussu. Ne ha facoltà.

L U S S U . Dopo tanta discussione in cui da una parte e dall'altra si sono chiariti contrastanti punti di vista, dirò soltanto poche cose per dichiarazione di voto, che i colleghi del mio Gruppo, per deferenza agli interessi isolani, di cui io, per il Partito socialista, sono stato qui prima voce, hanno voluto affidare a me.

Il Gruppo ha molto discusso sul voto da dare, concludendo che, poichè nulla di ciò che è essenziale nel disegno di legge è stato modificato, il voto non può essere che con-

trario. E questa mia dichiarazione è in fondo una dichiarazione di principi, in cui hanno importanza molto relativa gli episodi contingenti. Dichiarazione di principi i quali servono di orientamento e danno fede a tutta l'azione del Partito socialista italiano.

Primo: il contrasto tra Stato e Regione, cioè il contrasto tra centralismo statale burocratico ed autonomia della Regione; posso aggiungere anche: autonomia degli enti locali. Contrasto che non è di oggi, perchè rimonta ad oltre un secolo; contrasto che l'Assemblea Costituente ha inteso definitivamente chiarire e risolvere: ecco la ragione dell'articolo 1 della nostra Costituzione. Contrasto che, risolto all'Assemblea Costituente, è rinato man mano che si affievolivano le grandi istanze spirituali, ideali, economiche, sociali, politiche della Resistenza, che le aveva espresse all'Assemblea Costituente, prima grande Assemblea libera del popolo italiano dopo tanto tempo. Per cui l'autonomia, concepita come espressione democratica in tutte le istanze, in alto e in basso, veniva ancora ricacciata indietro.

Che cosa è il contrasto che divide oggi voi da noi? È il contrasto fra due opposte tendenze e ispirazioni generali politiche. Lo stesso onorevole Pastore non è soggetto attivo di questo contrasto: è inserito nell'ingranaggio, da cui non potrebbe in alcun modo sottrarsi, e che, oso sperare, l'opprime.

Votando contro, intendiamo affermare un principio; intendiamo anche, con maggior libertà di coscienza e fiducia in noi stessi, continuare la lotta in campo nazionale e in campo regionale perchè sia difesa e sviluppata l'autonomia, strumento non già di frazionamento, ma di rafforzamento dello Stato nella sua nuova struttura voluta dalla Costituzione. E quando noi reclamiamo una autonomia reale per la Sardegna, Regione a Statuto speciale, e per le altre tre Regioni a Statuto speciale, intendiamo anche reclamare l'autonomia per tutte le altre Regioni d'Italia che ne hanno diritto per la Costituzione ma che ancora non l'hanno.

Noi riteniamo, mantenendo vive queste istanze della Regione autonoma contro il centralismo burocratico dello Stato, di in-

terpretare, onorevoli colleghi sardi, le istanze generali di tutte le forze politiche sarde, ivi comprese quelle espresse dalla maggioranza al Consiglio regionale sardo, perchè sulla posizione che la Regione avrebbe dovuto assumere in virtù di questo provvedimento tutti eravamo d'accordo, nessuno escluso. Rappresentiamo quindi l'istanza collettiva delle forze politiche democratiche di Sardegna.

Secondo: l'impostazione economica di questo disegno di legge, impostazione che non ci stupisce, tutela gli interessi dei monopoli, o, se volete, dei grandi complessi capitalistici — come con un eufemismo ha voluto definirli ieri il relatore — e gli interessi dei grandi possidenti agricoli. Non è un episodio dell'azione della maggioranza, rimasto isolato nel disegno di legge, ma parte integrante della sua politica generale. È l'indice di un indirizzo economico tradizionale, dell'immobilismo centrista. Questa è una maggioranza centrista per concorde definizione, e il Partito socialista italiano ha preso permanentemente posizione contro una simile maggioranza ed ha votato recentemente, in Parlamento, contro la relazione sulla Cassa per il Mezzogiorno, ed ha votato contro il Piano Verde: un Partito di classe come il nostro, inserito profondamente nella democrazia repubblicana, non può che essere contro i grandi interessi economici.

Ecco perchè questa mia dichiarazione di voto a nome del Gruppo socialista è una dichiarazione di principi e di indirizzo di azione politica.

Sì, in questo disegno di legge qualche punto è stato modificato, più di un dettaglio è stato cambiato, ma l'essenziale è rimasto com'era. È per questo che il Partito socialista italiano voterà contro.

Oh! lo sappiamo: la vostra maggioranza è tale per cui, non avendo ceduto su nessun punto, neppure su un solo emendamento, continuerà fino in fondo nella sua inflessibilità e, come in questi giorni ha avuto sempre ragione con il suo peso, anche tra qualche minuto avrà la prevalenza nel voto finale del disegno di legge. Ma questo disegno di legge dovrà essere sottoposto all'esa-

me dell'altro ramo del Parlamento dove, sia per la composizione politica della maggioranza, sia per le istanze più vivaci che si manifestano nei vari Gruppi, compreso quello della Democrazia Cristiana, è possibile, io me l'auguro, un miglioramento di questo provvedimento...

CARELLI. Vi abbiamo dato tutto! (*Proteste dalla sinistra*).

LUSSU. Possa dunque aversi un miglioramento di questo disegno di legge grazie ad una differente posizione nel voto finale!

Io credo che, da adesso a quel momento, in Sardegna e in tutta Italia sorgeranno più vive istanze autonomistiche e democratiche che legittimeranno questa mia speranza. Pertanto, concludendo, con il nostro voto contrario intendiamo esprimere una profonda esigenza autonomista e democratica, esigenza che è inserita nello Stato che regge la vita della Repubblica. (*Vivi applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Spano. Ne ha facoltà.

SPANO. Spetta a me per diverse ragioni, onorevoli colleghi, esporre i motivi del voto contrario del Gruppo comunista al disegno di legge così come è stato elaborato dal Senato. Lo farò brevemente; lo farò con tristezza, consentitemi di dire con accorata tristezza, ma con la convinzione di compiere un dovere verso la Sardegna e verso il popolo sardo.

CARELLI. Eppure sarebbe stata bella l'unanimità.

MILILLO. Ma c'era stata al Consiglio regionale; l'avete spezzata voi!

SPANO. In un caso o nell'altro, qualunque fosse stato il nostro voto, noi sappiamo che avremmo assunto una grave responsabilità. Questa responsabilità l'abbiamo accettata.

Sono ormai oltre dieci anni che nel dibattito politico — dovrei dire nella disputa politica, e talvolta sarebbe giusto dire nella rissa politica — noi veniamo accusati, per aver espresso il nostro voto contro la Cassa per il Mezzogiorno a suo tempo, e per aver votato contro la legge stralcio della riforma agraria per i motivi che sono noti a tutti, di essere contro il Mezzogiorno e di essere contro la riforma agraria. Sappiamo perfettamente che ora saremo accusati di essere contro la Sardegna.

L'accusa sarà senza dubbio ridicola, collega Carelli, ed io spero che nessuna persona seria oserà in Sardegna e nel continente dire che uomini come Emilio Lussu — consentitemi di essere per un momento immodesto — o come Velio Spano siano contro la Sardegna. Diranno senza dubbio che abbiamo rifiutato 400 miliardi per la Sardegna; sappiamo queste cose. Per questo la nostra decisione di un voto contrario è una decisione maturata, grave se volete.

CARELLI. E che ci disorienta.

SPANO. Ci sono, l'abbiamo detto, in questo disegno di legge due elementi positivi: il riconoscimento, che è soltanto formale e soltanto di massima, dell'esigenza di un piano per la Sardegna e l'impegno di investimenti per 400 miliardi. Non gonfiamo queste cose perchè il riconoscimento di un piano è limitato da determinati, rigorosi orientamenti politici che qui sono stati affermati, e l'impegno dei 400 miliardi si situa in un piano più realistico quando pensiamo a quei 600 miliardi che sarebbero stati spesi in Sardegna in questi 10 anni, con i risultati che sono stati qui chiaramente denunciati. Comunque si tratta di due aspetti positivi. Tuttavia, nel corso della battaglia che in due settimane abbiamo sostenuto nel Senato della Repubblica per modificare profondamente il disegno di legge — e non è vero, collega Carelli, che ci avete dato tutto — il senatore Gava vi ha smentito...

GAVA. Ho detto che non vi abbiamo dato le cose storte.

S P A N O . Questo è un giudizio morale, non è un giudizio politico, collega Gava. Voi non ci avete dato quello che per noi era essenziale, cioè il principio regionalistico ed il principio antimonopolistico, perchè siete legati al centralismo statale e ai monopoli, forse talvolta senza saperlo. (*Interruzioni dal centro*). Nel corso di questa battaglia, dicevo, che noi abbiamo condotto al Senato per modificare il più profondamente possibile il disegno di legge, per trasformarlo in una vera legge cornice di un piano di rinnovamento economico e sociale della Sardegna, di un piano di vera rinascita economica e sociale della Sardegna, si è affermato da parte della maggioranza del Senato un indirizzo generale che noi consideriamo falso e pericoloso. Vi sono stati alcuni miglioramenti, è vero; li abbiamo sottolineati col nostro voto e non potremmo ignorarli nella nostra dichiarazione di voto. Tuttavia non siamo riusciti a far prevalere in questa sede — non ipotichiamo l'avvenire, il collega Lussu l'ha detto — nè la caratterizzazione democratica, che è affiorata attraverso il ritorno delle zone omogenee, ma che non si è concretata negli organi di elaborazione del piano, cioè i centri zonali di sviluppo, nè il principio autonomistico perchè è stata respinta la proposta unanime della Sardegna e del Consiglio regionale sardo di affidare alla Regione le facoltà relative alla gestione ed all'attuazione del Piano. Non si è d'altra parte affermato il necessario carattere di rinnovamento strutturale che noi avremmo voluto fosse il criterio ispiratore di questo disegno di legge.

Adesso, di fronte al testo quale è stato elaborato dal Senato, noi abbiamo il dovere di porci una domanda: sulla base di questo provvedimento cambierà qualche cosa in Sardegna? Forse qualche cosa cambierà alla lunga, nella misura nella quale i sardi si nutriranno delle briciole che i monopoli lasceranno ai sardi stessi, ma non ci sarà, sulla base di questo provvedimento — non dico che non ci sarà in assoluto, perchè la lotta dei sardi continuerà su altri piani — nessun mutamento qualitativo. I sardi conserveranno il loro millenario collare, il quale sarà forse, dopo questo provvedimen-

to, di materia più nobile o più pregiata, ma sarà senza dubbio più pesante ancora che nel passato. Lo sviluppo economico, in tutta la misura in cui ci sarà, si tradurrà in un rafforzamento capitalistico, in un rafforzamento monopolistico. Il denaro dello Stato andrà nelle tasche di imprenditori, in genere, non sardi.

Abbiamo proposto un'alternativa, pur sapendo che essa, attraverso un complesso di emendamenti che non potevano ovviamente mutare l'impostazione stessa del disegno di legge, sarebbe stata incompleta. Comunque una alternativa l'abbiamo proposta e voi l'avete respinta, perchè avete trovato che era una cosa storta, come dice il senatore Gava.

Ebbene, noi lottiamo da molti anni per questa alternativa e continueremo la lotta in Sardegna ed in Italia.

Se noi, come sardi, abbiamo valutato, pensosi, il profondo interesse che questo disegno di legge aveva per la Sardegna, noi come comunisti abbiamo compreso il valore orientativo per tutta l'economia e per tutta la politica italiana che questo provvedimento poteva e doveva avere. Voi avete definito il vostro orientamento, noi abbiamo definito il nostro, con quella alternativa valida per la Sardegna e per l'Italia, e consideriamo come una tappa importante di questa lotta il voto contrario che il nostro Gruppo esprime a questo disegno di legge così come voi l'avete voluto. (*Vivi applausi dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Azara. Ne ha facoltà.

A Z A R A . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, poichè sono stato io ad aprire nella settimana scorsa questo dibattito, che ci ha tenuti qui ancor più del previsto, i colleghi del mio Gruppo mi hanno dato il gradito incarico di concluderlo, quale più anziano fra i senatori sardi, per dichiarare il voto favorevole del Gruppo stesso al disegno di legge. Assolvo rapidamente questo mio compito, ricordandovi che feci allora la previsione di una discussione obbiettiva ed orientativa verso un'unica meta comune, cioè il bene dell'Isola sarda e del suo

progresso. Mi guardo dall'affermare che abbiamo compiuto un'opera perfetta, ma posso con tranquilla coscienza dire che è stato fatto il massimo sforzo comune per andare incontro, con cuore aperto, alle esigenze dei nostri conterranei, ai quali ora spetta l'azione.

Nel testo del disegno di legge che stiamo per votare sono fissate tutte le premesse per lo svolgimento dell'azione che, con l'attuazione del Piano, darà alla cara nostra Isola quello sviluppo che varrà prima ad attenuare e ben presto, auguriamoci, ad eliminare gli inconvenienti dell'isolamento e a fare dell'Isola stessa una Regione in pienezza di sviluppo, non inferiore a quella delle altre zone più fortunate. A tutti ed in particolare alle zone depresse si rivolge il nostro pensiero augurale ed affettuoso, perchè possano tutti conseguire una situazione di comune prosperità, che porterà l'insieme, cioè la Nazione, al più elevato grado di progresso civile.

E mi consentano gli amici Lussu e Spano di dir loro, con cordiale franchezza, con fervido cuore, con la stessa loro sincerità, che noi non ci lasciamo trascinare a determinare danni all'Isola, anzichè vantaggi, insistendo nel chiedere quello che sappiamo già che ci sarà negato, e preferiamo tener fermo quanto siamo sicuri che non ci può essere legittimamente contestato.

Anche in questa nostra discussione in molte affermazioni siamo stati concordi. Quello che avverrà nell'altro ramo del Parlamento, caro Lussu, per ora non ci deve preoccupare. Sarà quello che sarà.

È con questo auspicio di giusta e meritata vittoria che, anche a nome di tutti i colleghi sardi, e credo di tutta l'Assemblea, ringrazio il Ministro Pastore per la feconda attività che ha dato a questa opera meritoria. Ringrazio i relatori, il Presidente e i componenti della Commissione e tutti coloro che sono intervenuti con la loro preziosa fatica. Ringrazio infine la Presidenza per la pazienza con cui ha diretto e il contributo dato alla discussione. Agli amici, poi, della Sardegna, l'augurio di buona fortuna nella opera feconda che li attende per la vera rinascita dell'Isola. (*Vivi applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Comunico che è stato presentato il seguente emendamento concordato, tendente ad aggiungere all'articolo 24-bis il seguente comma:

« Alla sottoscrizione del capitale della società e dei successivi aumenti possono concorrere la Cassa per il Mezzogiorno, attraverso la Sezione speciale, Enti economici e finanziari ed Istituti di credito ed assicurazione che abbiano la natura di enti pubblici o di diritto pubblico, anche in deroga a divieti statutari, nonchè — in misura non eccedente il 49 per cento dell'intero capitale sociale — singoli o società private ».

Metto ai voti questo emendamento. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Metto ai voti l'articolo 24-bis nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Prima di mettere ai voti il disegno di legge nel suo complesso, avverto che la Commissione ha così modificato il titolo del disegno di legge: « Piano straordinario per favorire la rinascita economica e sociale della Sardegna, in attuazione dell'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 ».

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interpellanze prevenute alla Presidenza.

C E M M I , *Segretario* :

Al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere le cause e gli ostacoli che tuttora notevolmente ritardano (con le conseguenze che derivano) la installazione della rete di canalizzazione per

l'irrigazione di venticinquemila ettari della Piana di Catania.

Se il lamentato grave inconveniente è da attribuirsi, come è convinzione generale, a inspiegabili errori di calcolo ed alla difettosa messa in opera, ciò costituirebbe ulteriore conferma di deprecabile insipienza nelle concessioni degli appalti di opere pubbliche.

Specificatamente l'interpellante chiede di conoscere come il Governo è intervenuto od intende intervenire per accertare i responsabili delle male fatte denunciate e per assicurare l'urgente ed improrogabile distribuzione dell'acqua necessaria per l'irrigazione del comprensorio (517).

CARUSO

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quali provvedimenti intenda adottare di fronte alle pressochè unanimi manifestazioni di protesta delle Commissioni provinciali artigianato e delle organizzazioni artigiane di ogni credo politico, che hanno visto gravate le modeste aziende artigiane di notevolissimi oneri contributivi con il provvedimento di legge che riordina il sistema degli assegni familiari, mentre da oltre cinque anni queste modeste aziende attendono il realizzarsi del più volte promesso provvedimento di scioglimento della riserva contenuta nell'articolo 20 della legge 25 luglio 1956, n. 860.

Mentre ricorda che il minor contributo di cui godevano le aziende artigiane poteva considerarsi un modesto beneficio concesso per l'opera di addestramento professionale che in genere nei laboratori artigiani si attua a favore degli apprendisti, che diversamente da quelli adibiti alle macchine nelle grandi industrie si specializzano in un mestiere, chiede se non ritiene sia giunto il momento di sciogliere tale riserva, dando corso alle agevolazioni fiscali contributive e di altro genere che in detta riserva sono contenute (518).

BARDELLINI

Al Presidente del Consiglio dei ministri, considerato l'ordine del giorno approvato per acclamazione dall'Assemblea regionale

siciliana, nella seduta del 15 novembre 1961, con il quale, ancora una volta, sono stati rinnovati voti unanimi per la convocazione in seduta comune delle due Camere perchè, in esecuzione delle norme dello Statuto siciliano, vengano nominati i giudici mancanti dell'Alta Corte per la Regione siciliana;

ritenuto che l'esistenza ed il funzionamento di detto Alto consesso costituiscono presidio e garanzia per l'istituto autonomistico;

rilevato il convincimento personale in merito espresso in Senato dal Ministro dell'interno nella seduta del 10 ottobre 1961, che non può non destare serie preoccupazioni in quanti anelano al rispetto delle garanzie costituzionali,

gli interpellanti chiedono di conoscere se il Governo intenda condividere le dichiarazioni del ministro Scelba (519).

CARUSO, GRANATA, BERTI, FIORE,
PASTORE

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

C E M M I , *Segretario*:

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se, in analogia a quanto attuato da altri Governi, in risposta all'appello del Governo Somalo per far fronte alle tragiche conseguenze delle inondazioni che hanno colpito le regioni centro-meridionali della Somalia, il Governo italiano intenda provvedere all'invio di soccorsi, in modo particolare di medicinali, di personale medico e di viveri (1312).

PALERMO, MENCARAGLIA, VALENZI

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

Al Ministro della sanità, per conoscere se corrisponda a verità la notizia apparsa su « Paese Sera », secondo cui nella zona di

Testaccio, e precisamente nell'isolato n. 45 di via Alessandro Volta, abitato da decine di famiglie, esisterebbe un deposito per i rifiuti della nettezza urbana;

nel caso affermativo quali misure intenderebbe prendere, con tutta l'urgenza che il caso richiede, per eliminare il gravissimo inconveniente a tutela e a difesa della salute dei cittadini (2700).

DE LUCA LUCA

Al Ministro delle finanze, per conoscere se siano state emanate disposizioni, come disposto dalla legge 18 dicembre 1959, numero 1079, perchè, col prossimo 1 gennaio 1962, l'imposta di consumo sul vino sia totalmente abolita.

Gli interroganti, inoltre, sperano che la risposta del Ministro valga a smentire notizie correnti di stampa, secondo le quali l'imposta continuerebbe ad essere riscossa indebitamente, dopo la scadenza indicata (2701).

MASCIALE, MILILLO, CARELLI, FENOALTEA, MILITERNI, PAJETTA

Ordine del giorno

per la seduta di martedì 28 novembre 1961

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 28 novembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. PARRI. — Scioglimento del Movimento Sociale Italiano in applicazione della norma contenuta nel primo comma della XII disposizione transitoria e finale della Costituzione (1125).

2. Modifiche alla legge 24 luglio 1959, n. 622, recante interventi a favore dell'economia nazionale (1618-*Urgenza*).

3. Norme per l'esercizio del credito navale (1619-*Urgenza*).

La seduta è tolta (ore 19,35).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari